



il Fondo

Dal 26 novembre senza "patentino" non si potrà più acquistare nemmeno un semplice solfato di rame?

Dal 26 novembre 2015 scatta l'obbligo di possesso del patentino per chiunque intenda acquistare e/o utilizzare

agrofarmaci, pesticidi e tutte le altre sostanze necessarie nei trattamenti delle piante coltivate.

Si potrà conseguire il patentino previsto dalla legge (recepimento di una direttiva dell'Unione Europea) frequentando un corso di 20 ore, diviso in almeno sei incontri, al termine del quale si dovrà sostenere un esame. Chi è in possesso di specifici titoli di studio (laureati in chimica, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, scienze biologiche, farmacia, i diplomati in farmacia e i periti chimici) è esentato dalla partecipazione al corso, ma deve sostenere l'esame.

La formazione riguarda anche le due figure professionali dei distributori e consulenti di prodotti fitosanitari. Il "certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo" dei prodotti fitosanitari (questo il nome corretto del patentino), rilasciato alle persone maggiorenti, è personale, mantiene la sua validità su tutto il territorio nazionale per cinque anni e deve riportare i dati anagrafici e la foto dell'interessato, la data di rilascio e quella di scadenza, oltre la quale deve essere rinnovato su richiesta del titolare. La norma sta mandando in subbuglio il mondo dell'agricoltura per hobby. Coloro che coltivano un orto per passione sono profondamente scossi dal dover partecipare a corsi di formazione, dedicando tempo ed anche pagando, per ottenere il patentino. Ma hanno davvero da preoccuparsi? Limitano davvero il piccolo orto casalingo? Una risposta certa ad oggi non esiste: la norma stabilisce che il patentino serve solo ed unicamente a chi acquista un volume di prodotti fitosanitari definiti "professionali". Si è in attesa di conoscere dal Ministero quali rientrano in questi ultimi: gli hobbisti vogliono sapere se potranno continuare a comperare il veriderame da dare al loro orticello senza bisogno del patentino.

Contro lo "straniero invasore" introdurre l'obbligo dell'etichetta di origine

di
Lodovico Actis Perinetto
Presidente Cia Piemonte

Sono sempre più forti le voci, anche in campo agricolo, di coloro che protestano contro lo "straniero invasore" e propongono, se non il ritorno all'autarchia del ventennio, a qualcosa che le assomiglia molto, ma non occorre essere esperti di economia - è sufficiente il buon senso - per capire che non si può pretendere il protezionismo per noi ed i mercati aperti per gli altri. Ed è anche fuorviante dire che i prodotti che contengono materie prime straniere sono sempre "falso Made in Italy", perché in un Paese senza risorse adeguate, come l'Italia, il "made in Italy" indica anche la capacità, le conoscenze e l'esperienza nella trasformazione di materie prime che vengono dall'estero. Senza il grano duro importato non potremmo produrre la pasta che esportiamo in tutto il mondo ed è uno dei vanti dell'agroalimentare del nostro Paese.



L'alternativa è riproporre una nuova fascistissima "bat taglia del grano" in piazza del Duomo a Milano, ma non ci pare che sia il caso. In un mercato irreversibilmente e fortunatamente aperto (altrimenti dovremmo berci in loco tutto il nostro vino) l'importante è dare la possibilità ai consumatori di conoscere sia da dove provengono le materie prime che vengono

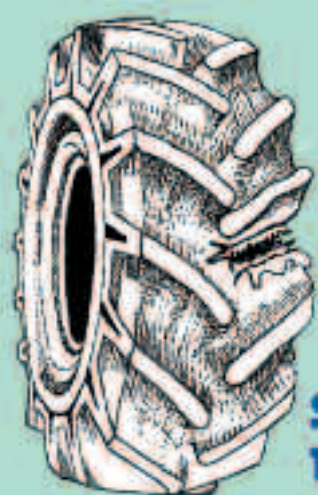
usate, sia il luogo e lo stabilimento dove vengono trasformate e confezionate. Per questo è indispensabile che l'etichettatura dei prodotti preveda l'indicazione obbligatoria dell'origine e dello stabilimento di lavorazione. Chi vuole acquistare soltanto prodotti italiani, realizza con materia prima italiana e lavorati in Italia, deve poterlo fare. Anche sul cibo a

km zero, elevato quasi a culto dagli stessi che auspicano un ritorno all'autarchia, è necessario dire parole di verità. Il cibo a km zero ha certamente dei buoni motivi. Permette di far conoscere a molte persone il problema di certe insensatezze del mercato agro-alimentare, dell'importanza di cercare un rapporto tra chi produce il cibo e chi lo consuma, di far

si che ci si domandi da "da dove viene ciò che consumo". La stessa Cia ha promosso il progetto "La spesa in campagna" perché è convinta del valore economico e sociale delle filiere corte e cortissime, ma la vendita diretta, in azienda e nei mercatini, è un'opportunità in più per molte aziende, non una priorità strategica per rilanciare l'agricoltura nel nostro Paese. Presa in dosi giuste, le faccenda del chilometro zero va bene. In dosi massicce diventa una religione e causa un pericoloso ottundimento della ragione. Piero Sardo, Presidente della Fondazione Slow Food per la Biodiversità, non sospetto di essere connivente con le multinazionali del settore alimentare e di non amare il cibo locale, in un articolo apparso su la Stampa del 26 ottobre scorso ha scritto "Diciamolo chiaramente una volta per tutte: il chilometro zero non esiste. E non esiste perché il mercato non può reggersi sul localismo esasperato e sull'autarchia assoluta. Viviamo una società mercantile, ci piaccia o meno". Ed ha aggiunto: "Comprare sull'uscio di casa vuol dire bandire tutto ciò che arriva da fuori della cinta daziaria? Vuol dire privarsi del caffè, del cioccolato, delle banane, dello zucchero di canna? Vuol dire non mangiare, al nord, arance e mandarini? Certo che no. Allora perché continuare ad usare una definizione fuorviante, illusoria?".

A Bruxelles con gli agricoltori europei: "Difendiamo la nostra zootecnia"

C'era anche una delegazione piemontese di Agrinsieme (il coordinamento che riunisce Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari) con le migliaia di agricoltori, provenienti da tutta Europa, che il 7 settembre sono scesi in piazza a Bruxelles per sollecitare le istituzioni comunitarie ad intervenire tempestivamente sulla crisi della zootecnia. "Con questa manifestazione vogliamo sostenere le istanze dei produttori italiani in Ue - ha detto dalla capitale belga Dino Scanavino, coordinatore nazionale di Agrinsieme e presidente Cia. La situazione della zootecnia sta diventando sempre più insostenibile e gli agricoltori, nonostante i tanti sacrifici, non riescono a lasciarsi alle spalle gli effetti della crisi. Da un lato il comparto della carne, che deve fare i conti con la sempre più pressante volatilità dei costi delle materie prime, con la forte dipendenza dall'estero dei ristalli e con i prezzi fermi da troppo tempo a livelli non remunerativi; dall'altro lato il settore lattiero-caseario, con quotazioni all'origine in caduta libera negli ultimi mesi. Un comparto che, dopo trent'anni di sistema delle quote, necessita di certezze per il futuro e le cui prospettive reddituali sono tutte da valutare. Servono provvedimenti a breve termine da attuarsi subito per ridare fiato agli allevatori e "tamponare" l'emergenza".



RICOSTRUZIONE
VENDITA
ASSISTENZA

Valt. Gessso
PNEUMATICI
di Allamando Aldo & C. sas

NON BUTTATELI! SI RIPARANO!

SAN ROCCO DI BERNEZZO (CN) Via Valle Grana, 86
Tel. 0171.85402 - Fax 0171.857921 - www.valgesso.it

**RIPARIAMO E RICOSTRUIAMO
TUTTI I TIPI DI PNEUMATICI
ANCHE QUELLI RIEMPITI
CON MATERIALE ANTIFORATURA**

**VENDITA PNEUMATICI
NUOVI DI TUTTE
LE MARCHE E
TRASFORMAZIONI DISCABO**

Difendere gli alpeggi dalla speculazione 28 milioni per l'Italia non bastano per rilanciare la zootecnia

Per le mandrie è terminato il lungo periodo dell'alpeggio, trascorso nelle malghe di alta quota, tra pascoli ricchi di erbe aromatiche. Si ripete ancora una volta il fenomeno antichissimo della transumanza. Si tratta di un momento importante per i margari che dura da secoli. Oggi ciò avviene per lo più con moderni mezzi di trasporto, e con minor frequenza a piedi, ma un tempo si svolgeva rigorosamente a piedi ed era più facile assistere allo spostamento delle mandrie che scendevano o salivano le montagne. L'alpeggio è stato l'oggetto di un convegno tenutosi sabato 19 settembre durante "Cheese", al quale ha partecipato anche il Presi-



Lodovico Actis Perinetto

dente regionale della Cia Lodovico Actis Perinetto, il quale nel suo intervento ha ricordato che: *"L'alpeggio dovrebbe essere prima di tutto una pratica zootecnica, ma purtroppo è diventato molte altre cose. E' molto criticabile, in primo luogo, l'abitudine di alcuni Comuni di affittare gli appezzamenti con basi d'asta altissime che i veri margari non possono permettersi di pagare, mentre possono permetterselo le grandi aziende che speculano sull'accumulo di contributi o subaffittando gli appezzamenti ai veri margari. La responsabilità di certe situazioni non è colpa soltanto delle normative europee, ma anche della non adeguata applicazione che se ne fa nel nostro Paese e nella nostra Regione. Le Istituzioni devono impegnarsi con più energia per contrastare speculazioni e truffe che impoveriscono chi vive e lavora nelle terre alte. Senza la vigilanza sul territorio ogni regola rischia di mostrarsi insufficiente. Se i Comuni continuano a perseguire una politica volta al profitto veloce invece che alla gestione sostenibile dei loro pascoli ed alpeggi, rischiano che alla lunga la montagna gli si ritorca contro, con conseguenze che possono essere devastanti".*

di
Gabriele Carenini

Vice Presidente Cia Piemonte

Un pacchetto di aiuti d'emergenza da 500 milioni per tamponare la crisi del settore lattiero-caseario. Queste le principali decisioni del Consiglio dei ministri Ue che si è svolto a Bruxelles. Sono stati confermati gli aiuti diretti per le imprese, lo stoccaggio privato

dei formaggi e delle carni, la promozione straordinaria per i due settori sul mercato interno e nei Paesi terzi. Per l'Italia l'intervento prevede risorse per oltre 28 milioni di euro, in aumento rispetto al 2009 quando furono 23 milioni, di cui 25 per gli aiuti diretti, insieme a una quota per lo stoccaggio dei formaggi che può arrivare a quasi 50 mila tonnellate. Per le carni suine saranno aumentati i prezzi di stoccaggio e sono stati ampliati i prodotti ammessi, compresi i tagli del cosiddetto 'quinto quarto'. La Commissione autorizzerà anche l'anticipo fino al 70% del pagamento degli aiuti diretti a partire dal 16 ottobre, con semplificazione delle procedure come richiesto anche dall'Italia. È un segnale positivo ma non sufficiente. Resta il fatto che le risorse pre-

viste non sono rilevanti rispetto alle esigenze dei settori; si tenga conto che per il latte comunitario sono stati stanziati 420 milioni mentre il piano italiano per il comparto nazionale ne ha stanziati 120. Non bastano neppure a coprire le perdite nelle esportazioni che solo verso la Russia valgono 5,5 miliardi di euro. La tutela del reddito dei produttori deve essere una priorità europea non solo a parole, ma anche nei fatti. In questa fase i prezzi di mercato non remunerano i costi di produzione. Molte stalle hanno già chiuso ed altre sono in procinto di chiudere con effetti drammatici sull'economia, sulla sicurezza alimentare e sul presidio ambientale. Non c'è altro tempo da perdere. I produttori di carne e latte si attendono dalla Ue risposte all'altezza.

Ennesimo attacco dei lupi. Bisogna pensare seriamente a piani di contenimento

"Da alcune notti i cani abbaiano vicino alla stalla e anche alle case. Avevo solo un

sospetto. Purtroppo era vero". Così racconta al giornalista de La Stampa Armando Cucchietti, boscaiolo e agricoltore

di frazione San Martino di Stroppa, dove l'altra notte un branco di cinque lupi ha attaccato e ucciso cinque ca-



pre (due adulte e tre capretti), che custodiva per un allevatore del cuneese. Si tratta dell'ennesimo attacco dei lupi alle greggi. In Piemonte, nel 2014, si sono registrati ben 164 "eventi predatori" (61 sono stati respinti) per un totale di 240 capi uccisi. Cucchietti ha scoperto le capre sbranate dai lupi insieme all'amico e villeggiante di Alba, Mauro Dao, che è riuscito anche a fotografare due dei lupi in un pascolo appena sotto la cappella della borgata. Bisogna pensare seriamente a piani di contenimento dei lupi. A chiederlo non sono soltanto i margari ed i pastori, sempre più preoccupati, ma anche un Ente pubblico, l'Uncem, l'Unione dei Comuni e delle Comunità montane piemontesi. La presenza dei grandi carnivori rappresenta ormai un elemento di grave criticità per chi lavora sulle Alpi. E' un problema reale, che va risolto. Si deve trovare un nuovo equilibrio che tenga conto della necessità di salvaguardare la biodiversità animale, ma anche e soprattutto delle esigenze di pastori e margari. Classificati negli ultimi decenni del secolo scorso come "specie a rischio di estinzione" e resi perciò intoccabili a norma di apposite convenzioni internazionali (quella relativa al lupo venne firmata a Berna nel settembre 1979), i lupi non solo non corrono più alcun rischio di estinguersi, ma al contrario rischiano di far estinguere la pastorizia e l'alpeggio. Le misure di prevenzione proposte, recinzioni elettrificate e cani da difesa, sono per lo più inefficaci e solo in alcune situazioni utilizzabili. Nessun rimborso, inoltre, può ripagare i margari ed i pastori del danno subito, dello stress imposto, del venir meno del senso del proprio lavoro.

La Cia del Piemonte contraria al risarcimento dei danni da fauna selvatica nel regime "de minimis"

di
Giovanni Cardone

Direttore Cia Piemonte

La Giunta regionale del Piemonte ha stabilito di collocare la concessione dei risarcimenti dei danni causati dalla fauna selvatica nell'ambito del regime cosiddetto "de minimis". L'importo totale massimo degli aiuti di questo tipo ottenuti da una impresa agricola non può superare, nell'arco di tre esercizi finanziari, i 15.000 euro. È una decisione che non dividiamo in quanto una cosa sono i risarcimenti dei danni ed un'altra cosa i contributi e gli incentivi alle imprese (per investimenti, attività di ricerca, promozione all'estero, ecc.), che possono essere erogati in regime de minimis. Le due cose devono essere tenute distinte. La Regione Piemonte è la prima ad adottare un provvedimento del genere. Gli agricoltori devono già fare i conti con i gravissimi danni procurati dalla fauna selvatica e con i ritardi dei risarcimenti e non possono accettare quella che è di fatto un'ulteriore penalizzazione nei loro confronti. È assurdo che i risarcimenti dei danni rientrino nel regime 'de minimis', sono di tutt'altra natura: se ci saranno azioni da fare, saremo pron-

ti, ma speriamo che prevalga il buon senso". Facciamo ancora una volta presente alla Regione che siamo di fronte a una situazione che, giorno dopo giorno, diventa sempre più insostenibile e che vede, sul nostro territorio, la presenza di un carico quasi raddoppiato in pochi anni, con danni produttivi oramai incalcolabili: i danni accertati ogni anno vanno oltre i 2 milioni di euro ed a questi vanno aggiunti i danni economici e imprenditoriali, che rappresentano una quota molto superiore. Nel 2014 i danni accertati nelle varie province sono stati: Alessandria con oltre 450 mila euro, Cuneo con 419 mila, Torino con 358 mila, Asti con 155 mila, Novara con 182 mila, Biella con 155 mila, Vercelli con 105 mila e Verbania con 97 mila. La Regione ha però stanziato soltanto 840 mila euro, 383 mila euro sono già stati liquidati a 13 tra Atc (Ambiti territoriali di caccia, in pianura) e Ca (Comprensori alpini, in montagna), gli altri 25 stanno aspettando. Inoltre non passa giorno che non si registrino uno o più incidenti stradali per gli attraversamenti incontrollati di animali selvatici. Sono anni che denunciavamo ciò che si sta puntualmente verificando nel Paese, ma il fenomeno evidentemente è stato sottovalutato dalle istituzioni. Bisogna tener presente che le esigenze degli agricoltori e dei cittadini non sono quelle del mondo venatorio, i due interessi vanno tenuti separati e distinti. Infatti, è impensabile affidare ai cacciatori il "governo" di una partita così complessa.

COPERTURE STRUTTURALI
Strutture Certificate Neve e Vento

TECNO ENGINEERING
SPECIALISTI IN COPERTURE PER L'AGRICOLTURA

RIVENDITORE AUTORIZZATO
ROCCA Albino
...al servizio dell'agricoltura...

VUOI RISPARMIARE SUL TUNNEL?
NUOVO MODELLO
DISPONIBILE IN KIT DI MONTAGGIO

finanziamenti agevolati da 1 a 6 anni

CARRU' (Cn) Strada Trinità, 32/C • Tel. 0173.750788
info@roccalbino.it • www.roccalbino.it

Lotta al caporalato ed al lavoro nero in agricoltura: le nuove misure fissate dal Ministero

La Cia: bene il rafforzamento della legislazione ma deve cambiare anche l'approccio ispettivo

Le notizie dei braccianti morti nella torrida estate 2015 ed i casi di lavoro nero segnalati in alcune regioni italiane hanno fatto riemergere la piaga antica del caporalato. In alcune filiere agricole, nonostante la presenza di molte imprese sane e in regola, si registra una contiguità fra la criminalità organizzata e le dinamiche di sfruttamento venute alla ribalta. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha comunicato che, a decorrere dal 1 settembre, le aziende agricole interessate possono fare richiesta di adesione alla 'Rete del Lavoro agricolo di qualità'.

Possono fare richiesta le imprese agricole in possesso dei seguenti requisiti:

a) non avere riportato condanne penali e non

avere procedimenti penali in corso per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale e in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto;
b) non essere stati destinatari, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative definitive per le violazioni di cui alla lettera a);
c) essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi.

Le linee di intervento prevedono:

1) La **confisca del prodotto o del profitto del reato**, oltre che delle cose utilizzate per la sua realizzazione, in modo che la decisione sulla destinazione di questi beni non sia più affidata alla valutazione discrezionale del giudice, caso per caso.

2) Si aggiunge anche il **delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro** di cui all'articolo art. 603 bis c.p. all'elenco dei reati per i quali può operare la **confisca cosiddetta estesa o allargata**. Questa misura patrimoniale è stata introdotta per colpire le grandi ricchezze illecitamente accumulate, anche per interposta persona, dalla criminalità organizzata.

3) **Responsabilità in solido**. Si aggiunge il reato di caporalato tra quelli per i quali si determina la **responsabilità amministrativa da reato** da parte degli enti. Lo sfruttamento dei lavoratori produce infatti quasi sempre vantaggio per le aziende, che spesso sono costituite in forma societaria o associativa: accanto alla responsabilità individuale dei singoli soggetti autori del reato, è quindi fondamentale prevedere **specifiche sanzioni** (pecuniarie, interdittive e di confisca) anche a carico dell'ente medesimo, quando risulta accertato che il reato sia stato commesso nel suo interesse o a suo vantaggio.

4) **Indennizzo alle vittime**. Nell'ambito della predisposizione del disegno di legge per dare attuazione alla direttiva europea 2004/80/Ce circa l'indennizzo in favore delle vittime di delitti intenzionali violenti, di prossima elaborazione, si programma di inserire il reato di c.d. caporalato nell'elenco di quelli per cui si debba riconoscersi il diritto della vittima all'indennizzo a carico dello Stato.

Il presidente della Cia Dino Scanavino ha commentato gli interventi normativi sulla lotta all'illegalità nei campi.

Il rifiuto del lavoro nero e del caporalato sono due dei principi cardine che guidano la nostra



azione sindacale. E' chiaro che le eccellenze della nostra agricoltura devono essere legate non solo alla qualità ma anche alla dignità del lavoro e della vita delle persone impegnate". L'azione repressiva nei confronti di gravi reati quali il caporalato e lo sfruttamento dei lavoratori non può che essere perseguita con la massima tenacia e durezza. Non va trascurato allo stesso tempo il fatto che tali nuove norme, che vanno ad aggiungersi a un apparato sanzionatorio già estremamente articolato e complesso, possano non essere sufficienti da sole a contrastare il fenomeno del caporalato in mancanza di due tasselli fondamentali -sottolinea Scanavino-: azioni positive e di sostegno nei confronti della maggioranza delle aziende agricole "sane" (quale la recente operatività della rete del lavoro agricolo di qualità o, più in generale, gli incentivi alle assunzioni e, non da ultimo, la semplificazione amministrativa) e un reale cambiamento, ormai da troppo tempo solo annunciato, dell'attuale sistema di vigilanza sul lavoro. C'è una riforma dei servizi ispettivi nel cassetto del governo che, ad ora, inespugnabilmente non vede la luce. Sarebbe utile che andasse in porto, ma senza illudersi che anche in questo caso basti una legge a cambiare comportamenti e mentalità profondamente radicate. Ciò che deve cambiare e che chiediamo come Confederazione -osserva il presidente della Cia- è un approccio ispettivo completamente nuovo e diverso da quello attuale, che passi a un sistema di vigilanza che dia priorità alla violazioni sostanziali rispetto a quelle formali, che non sia percepito dalle aziende come vessatorio, che sia coordinato, razionalizzato, più efficiente nei confronti delle reali situazioni di violazione, più fiducioso nei confronti di tutto il resto di un settore che, tra mille difficoltà, apporta valore, lavoro, qualità.

La Cia ha presentato il primo manuale di "Economia del vino"

Nonostante sia uno dei motori della nostra agricoltura con un fatturato di quasi 15 miliardi, 5 di export e oltre 1,2 milioni di addetti, non esiste un manuale di "Economia del Vino". O meglio: non esisteva. A questo vuoto didattico-scientifico ha posto rimedio con un lavoro durato anni Stefano Castriota, uno dei giovani economisti di punta della nostra accademia che ha lavorato per il Fondo Monetario. Castriota ha appena dato alle stampe per Egea il manuale "Economia del Vino" che è stato presentato in anteprima a Roma nell'Auditorium "Giuseppe Avolio" della Cia-Confederazione italiana agricoltori. Ha affermato il presidente Scanavino: "Da sempre la Cia, che è massimamente attenta alla ricerca in tutti i campi e che fa dell'innovazione nella tradizione uno dei suoi punti di forza, si batte per il riconoscimento del valore delle produzioni agricole che nascono dalla biodiversità, che sono espressione della sapienza agricola. Negli ultimi anni si è fatta avanti la tendenza di considerare il vino non come un prodotto agricolo, bensì come un bene di lusso. Non è così: il vino è la massima espressione della sapienza agricola, il vino italiano costituisce un marcatore dei territori ma contemporaneamente è valorizzato dai territori. Ben venga dunque una ricerca economica che si applica a spiegare il valore del vino e che aiuta i produttori a meglio stare nel mercato globale con le loro specificità".



IL CONSORZIO AGRARIO
DELLE PROVINCE DEL NORD OVEST
dispone presso tutti i suoi punti vendita
dei prodotti **ECOLAB**

PRODOTTI DI QUALITA' CERTIFICATA IN PRE E POST-MUNGITURA



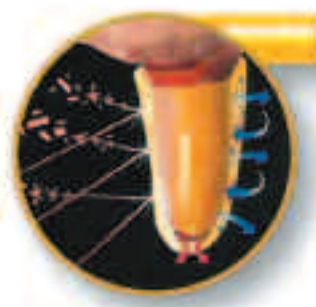
Phytoshield

Barriera
dinamica naturale
post-mungitura



TurboShield

Potente barriera
chimica e fisica
a base di Bloxidium®,
per il trattamento
post-mungitura



P3-ioshield

Barriera iodata
post-mungitura



Veloucid D

Emulsione iodata
Cosmetica filmante
post-mungitura



Oxy-Foam D

Schiuma attiva per
l'igiene dei capezzoli
prima della mungitura

PRESSO TUTTE LE AGENZIE DEL CONSORZIO AGRARIO DELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST

Indirizzi e numeri di telefono su www.capnordovest.it - Per info: 0172/1730115 Sig. Ghirardo

ANP-CIA PIEMONTE: procede bene la raccolta di firme a sostegno della petizione per elevare le pensioni basse

Sono già molto numerose le firme raccolte in tutto il Piemonte a sostegno della petizione dell'Anp della Cia, che chiede un intervento migliorativo per le pensioni basse. Rappresentano un gesto di solidarietà e di sostegno verso persone la cui condizione sociale è molto grave, in quanto più di altri subiscono il peso della crisi; si pensi che negli ultimi dieci anni hanno visto diminuire il potere d'acquisto delle loro pensioni fino al 30%. Con questa petizione chiediamo, pertanto, equità e giustizia sociale per una esistenza dignitosa attraverso l'estensione ai pensionati sotto i

1000 euro mensili del bonus di 80 euro, l'adeguamento dei minimi di pensione, la riorganizzazione della sanità pubblica concretizzando il piano volto a territorializzare, anche nei centri rurali, i servizi con un ruolo primario dei medici di base e la dotazione di risorse adeguate per la non autosufficienza, per le politiche sociali e per politiche di prevenzione, di educazione alla salute per l'invecchiamento attivo e sano. I pensionati hanno finora garantito, in larga misura, la tenuta sociale delle famiglie italiane subendo, nell'ultimo quindicennio, tagli e mancati aumenti. Hanno sostenuto, negli ultimi anni,

l'obiettivo di rilanciare l'economia, l'occupazione e l'impresa, riavviando la crescita e, in rigoroso silenzio e piena disponibilità, hanno fatto la loro parte accollandosi un carico di sacrifici ai limiti della sopportabilità. Sono impegnati sui temi della solidarietà, della difesa del suolo, dello sviluppo dei territori rurali e, ciò nonostante, tra impoverimento delle pensioni e disagi socio-assistenziali, i pensionati sono ormai relegati ai margini del dibattito politico-istituzionale e ben 8 milioni vivono in semi povertà, con assegni mensili sotto i mille euro e, 2,2 milioni addirittura sotto i 500 Euro.

VENITE A FIRMARE LA PETIZIONE NELLE SEDI DELLA CIA DEL PIEMONTE

Il futuro delle poste



di **Eugenio Pescio**
presidente ANP Piemonte

Da uffici per servizi sociali ai cittadini a centri operativi economici di carattere prioritariamente finanziario?

Le Poste negli anni passati hanno svolto un compito molto importante nella comunicazione fra i cittadini e non solo nella trasmissione e recapito delle lettere, pacchi e telegrammi ma anche perché moltissimi "postini", erano diventati punti di riferimento per ottenere informazioni sui movimenti residenziali dei cittadini. Con lo sviluppo del sistema previdenziale in cui le pensioni interessarono tutte le categorie dei lavoratori, le poste aggiunsero ai propri compiti originari anche quello della domiciliazione ed erogazione delle pensioni ed, ultimamente, anche una serie di servizi di carattere bancario ed assicurativo sfruttando la loro favorevole posizione verso i pensionati utenti. In tutto ciò favorite dalla posizione di assoluto monopolio, dall'aiuto economico dello Stato ed anche dai contributi di moltissime amministrazioni comunali che si sono adoperate nella dotazione di propri ed adeguati uffici operativi, anche nei comuni meno popolosi collocati nelle zone estreme del nostro Paese.

I costi del risanamento e chi li ha sostenuti

Le Poste, per molti decenni, furono anche il ricettacolo occupazionale di moltissimi giovani in cerca di lavoro e, co-

me tanti altri enti statali, i suoi bilanci economici, quasi sempre in perdita, venivano sanati dallo Stato in quanto suo unico proprietario cioè, con i soldi di tutti noi. Solo dopo lo sdoppiamento da "Poste e Telefoni" a "Poste Italiane" ed il mutamento di parte della sua originale missione, si è cominciato ad avere bilanci in pareggio. Il tutto però grazie ad aumenti eccezionali dei costi dei servizi permessi dalle autorità competenti e la chiusura di centinaia di uffici postali minori in quanto non redditizi. Tanto per fare un esempio sui costi, spedire uno stampato che era poi una lettera in busta aperta, negli anni 1990 costava 500 lire, pari a € 0,26 centesimi. Oggi spedire lo stesso tipo di lettera costa € 0,70 centesimi pari a 1.355 vecchie lire e, da ottobre prossimo, salirà a 0,95 centesimi pari a 1.859 vecchie lire. Aumenti con percentuali stratosferiche che non hanno avuto eguali per altri servizi o prodotti nel nostro Paese. Aumenti, è sempre bene ricordarlo, che hanno influito sugli aumenti del costo della vita per tutti i cittadini.

Nei progetti futuri più utili con operazioni finanziarie, la restrizione dei "servizi universali" e la chiusura di moltissimi uffici

Nei progetti futuri delle nuove Poste Italiane la priorità sarà quella di produrre sempre più utili per cui l'obiettivo sarà quello di sviluppare sempre più, i servizi bancari ed assicurativi e, per garantirsi maggiori finanziamenti, oltre a quelli pubblici, è stata avviata la procedura per la quotazione in Borsa. Conseguentemente a tali scelte il servizio dei recapiti postali, che era la propria vocazione originale, subirà una profonda ristrutturazione. Il tutto accompagnato dalla chiusura di moltissimi uffici postali periferici che si trovano nei comuni



meno popolati collocati nelle zone rurali, montane e collinare ove risiedono moltissimi pensionati che provengono dal mondo agricolo.

Un progetto che, relativamente alla chiusura degli uffici, interesserà il 25% degli italiani, cioè 15 milioni di persone fra cui oltre 5 milioni di pensionati, mentre la restrizione dei servizi coinvolgerà l'intera platea degli utenti. L'obiettivo ha una logica prettamente finanziaria, penalizzante ed anche escludente tutti quei pensionati che non saranno mai in grado di utilizzare i servizi digitali. Quindi economicamente più costosa ed anche pericolosa perché, per riscuotere la propria pensione saranno costretti a trasferirsi in altri comuni, con tutti i rischi annessi e connessi per le persone di una certa età. Quindi è un progetto che, anziché favorire la stabilità della presenza umana a presidio dei vari territori meno favoriti, ne stimola l'abbandono ed il trasferimento nei centri urbani più attrezzati.

In linea di principio non siamo contrari al pareggio dei bilanci ed ai tagli delle spese inutili o superflue e, tanto meno, al miglioramento della funzionalità di Poste Italiane. Siamo decisamente contrari allo stravolgimento del suo ruolo originale comportandosi, stante la sua posizione di monopolio esclusivo, peggio di una qualsiasi azienda privata. Pertanto, come ha già ben scritto da Anna Graglia in un precedente suo articolo, se vogliamo veramente difendere l'economia, la qualità della vita delle aree rurali, montane e collinari, bisogna investire in servizi ed infrastrutture, altro che tagliare! Questa sono le scelte che come ANP/CIA dobbiamo perseguire.

Bambini vittime incolpevoli nelle tragedie delle guerre

Polonia 1943, Levi, il bambino ebreo di Varsavia che sfilava con le mani alzate sopra la testa, sotto la minaccia di alcuni soldati tedeschi. Vietnam 1972, Kim, la bambina vietnamita che fuggiva disperata completamente nuda e con la pelle devastata dalle bombe al napalm sganciate dagli aerei B52 americani. Turchia 2015 il corpicino di Aylan, il bambino siriano annegato nel mar Egeo insieme alla mamma ed al fratellino maggiore, durante la fuga dal proprio paese, flagellato da anni di conflitti. Tre periodi storici, tre bambini inermi ed indifesi, tre tragedie umane causate da altri "umani". Nell'età giovanile ero convinto che la conoscenza e l'istruzione avrebbero arricchito il buon senso delle persone e contribuito a costruire una società migliore sia per il nostro Paese sia per l'intera umanità. Illusioni? Sicuramente molte. Se rapporto il periodo della mia adolescenza, negli anni 40, in cui alle parate scolastiche vestivo da balilla cantando inni bellici, inconsapevole del significato di quei testi, come pure alle risse fra giovani dello stesso comune che abitavano in zone diverse e poi, tutti insieme, contro i coetanei dei paesi vicini che consideravamo nemici, oggi moltissime cose sono cambiate ed il mondo intero mi appare molto più a portata di mano con tutte le sue brutture ma anche con le sue bellezze. Conservo due ricordi che forniscono un'idea significativa dell'immigrazione, che anche il nostro Paese ha ben conosciuto. Il primo l'emigrazione in Argentina di due miei compagni di scuola insieme ai loro genitori, in "cerca di fortuna" nei primi anni del dopoguerra e partiti da Genova su un bastimento e stivati in terza classe. Il secondo, il selvaggio pestaggio di un gruppo di giovani italiani emigrati in Germania in cerca di lavoro, da parte della polizia tedesca nella stazione ferroviaria di Francoforte alla fine di giugno dell'anno 1967. Episodio assistito per caso, mentre tornavo in Italia con il treno



da Berlino Est. Periodo quello in cui la Germania era ancora divisa in due parti e la frontiera, fra l'Europa occidentale e quella orientale attraversava la città di Berlino con un alto muro. C'erano ancora le frontiere fra gli stati europei e occorrevano passaporti stampigliati da regolari visti e, noi italiani eravamo ancora mal visti e scarsamente considerati in Europa. Oggi, l'Italia, da Paese di emigranti è diventata Paese di immigrati e non solo perché è facilmente raggiungibile, ma anche perché noi italiani abbiamo acquisito un discreto benessere e molti lavori non li facciamo più. E poi quando i popoli vengono travolti dalle tragedie della guerra non ci sono né mari né frontiere che li fermano. Si pensi agli sfollamenti delle nostre città causati dai bombardamenti aerei durante l'ultima guerra mondiale. Sono convinto che la scelta europea per moltissimi emigranti, oltre alla speranza di trovare lavoro, sia anche quella di trovare un luogo di pace. Quella pace che da settant'anni fruiscono moltissimi paesi europei, compreso il nostro. Simboli tragici, rappresentativi anche di tutti gli altri bambini periti nelle triste peripezie non divulgate, che in futuro non dovremmo più vedere se tutti insieme saremo in grado di non ripetere le esperienze negative del passato.

Eugenio Pescio

Ricostituzioni annuali delle pensioni da parte dell'Inps: invitiamo gli interessati al controllo

L'Inps ha recentemente comunicato di aver effettuato le (abituale) ricostituzione delle pensioni, con effetto dalla rata di pensione in pagamento ad agosto. In particolare, sono state oggetto di ricostituzione automatica le pensioni interessate dalle seguenti prestazioni:

- pensioni con conguagli fiscali. Sono state elaborate le pensioni che hanno avuto delle variazioni fiscali conseguenti alla liquidazione o alla revoca di eventuali altre prestazioni erogate da altri Enti, dalla variazione dell'imponibile Irpef, dalla variazione delle detrazioni



d'imposta anche per carichi di famiglia. L'elaborazione ha interessato le variazioni pervenute all'Istituto entro il 30 giugno, ed i conguagli fiscali sono stati posti in pagamento con la rata di agosto;

- pensioni confermate a seguito di revisione sanitaria, la cui comunicazione sia giunta

all'Istituto entro il primo luglio;

- pensioni interessate dal sollecito dei RED 2012.

I pensionati che hanno rilevato una variazione dell'importo della pensione sono invitati a verificare attentamente le ragioni di tali variazioni, non è infrequente che i sistemi automatici dell'Inps commettano errori. Tale informazione è rilevabile direttamente dal pensionato sul sito internet dell'Inps, oppure, molto più semplicemente e senza oneri a loro carico, recandosi al Patronato Inac della Cia.

Gita all'isola d'Elba dal 1° al 4 ottobre 2015

1°GIORNO: Portoferraio
Arrivo a Piombino, operazioni di imbarco dei passeggeri e partenza per l'Isola d'Elba. All'arrivo tempo libero per una prima visita del centro storico di Portoferraio per non perdere la residenza invernale di Napoleone. **2°GIORNO: Marina di Campo e Marciana**
Incontro con la guida per visita dell'Isola. L'Elba è la maggiore isola dell'Arcipelago Toscano e la terza, per grandezza, delle isole italiane. Per la varietà delle coste, le scogliere a picco sul mare, l'amenità delle spiag-

ge, la calda accoglienza, è divenuta centro di attrazione turistica a livello mondiale. Visita della splendida Marina di Campo il cui abitato si è attestato sin dal 1596 attorno alla Torre ed alla Chiesa di San Gaetano. Si prosegue per Marciana Marina antico borgo di pescatori, disposto a semicerchio intorno ad un'insenatura della costa nord-occidentale dell'Elba. **3°GIORNO: Capoliveri e Porto Azzurro**
Visita di Capoliveri, un antico castello fortificato dai pisani nel XII secolo su un colle in posizione visuale



strategica. Il centro storico è caratteristico e assai vivace. Fra i luoghi di interesse più importanti ci sono il Santuario della Madonna delle Grazie ed il Forte Forcadò. Nel pomeriggio trasferimento a Porto Azzurro e tempo libero a disposizione per visite delle pittoresche viuzze dove vi sono negozi, bar, ristoranti. **4°GIORNO: Piombino**
Tempo libero per attività e visite personali sull'isola. Trasferimento in nave dall'Isola d'Elba a Piombino e rientro in Piemonte.

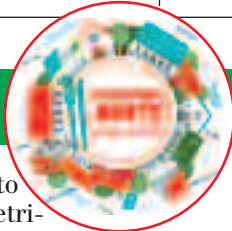
PER ULTERIORI INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI ALLE SEDI DELL'ANP CIA (indirizzi e numeri telefono pagina 11)



a cura di

BERNARDI YVES

Istituto Nazionale Assistenza ai Cittadini



DISABILI: IL NUOVO CONTRASSEGNO EUROPEO

Da giovedì 15 settembre, in base a quanto stabilito da un Decreto del Presidente della Repubblica in base a una normativa europea introdotta nel 2012, i vecchi contrassegni parcheggio invalidi di colore arancione non hanno più alcuna validità e vanno sostituiti con il nuovo contrassegno europeo di colore azzurro.

LE NOVITA'

La novità più importante collegata al cosiddetto contrassegno “europeo” consiste al fatto che esso è valido anche negli altri ventisette paesi aderenti all’UE, senza rischiare di subire multe o altri disagi per il mancato riconoscimento del documento rilasciato dall’autorità italiana, e quindi dà diritto al titolare di **usufruire delle facilitazioni di parcheggio previste dallo Stato membro della UE** in cui si venisse a trovare. Altra novità immediatamente visibile riguarda sicuramente il **formato ed il contenuto del nuovo contrassegno**: diventa un **simbolo di una carrozzella di colore bianco su sfondo blu**, all’interno di un contrassegno rettangolare di colore azzurro chiaro con, oltre alla data di scadenza e il nome e del cognome, ora viene aggiunto apposito spazio per la **FOTO** e della **FIRMA DEL TITOLARE MEDESIMO**.



ATTENZIONE essendo questi ultimi dati sensibili, e quindi tutelati dalla privacy, sono apposti sul retro (verso) del contrassegno e quindi non visibili, all’atto della sua esposizione sul parabrezza anteriore del veicolo. Per questo il contrassegno va esposto **IN ORIGINALE** in modo che sia visibile solo la parte che contiene il numero di identificazione, la data di scadenza del contrassegno e i dati relativi all’Ente di rilascio.

CHI HA DIRITTO AL CONTRASSEGNO?

Hanno diritto al rilascio del contrassegno:

- le persone con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta
- le persone non vedenti

Per un periodo inferiore ai cinque anni, quindi a tempo determinato, può essere rilasciato anche a:

- persone con temporanea riduzione della capacità di deambulazione a causa di infortunio o per altre cause patologiche;
- persone con totale assenza di ogni autonomia funzionale e con necessità di assistenza continua, per recarsi in luoghi di cura.

Il contrassegno invalidi non è vincolato a uno specifico veicolo perché ha natura strettamente personale, quindi può essere utilizzato su qualunque mezzo destinato alla mobilità del disabile, a prescindere dalla titolarità di una patente di guida o dalla proprietà di un veicolo.

Deve essere usato solo ed esclusivamente se l’intestatario del contrassegno è a bordo, alla guida o accompagnato da terzi, e deve essere sempre esposto in originale, in modo ben visibile, sul parabrezza del veicolo. In caso di decesso del titolare, di perdita dei requisiti o di scadenza del termine di validità, il contrassegno deve essere restituito all’ufficio competente che lo ha rilasciato. È molto importante, per non incorrere nelle sanzioni previste dal Codice della Strada,

conoscere le norme che disciplinano la circolazione e la sosta dei veicoli al servizio della persona disabile e dotati di contrassegno.

RILASCIO, RINNOVO E DUPLICATO CONTRASSEGNO

Chi vuole far domanda per il **primo rilascio** del contrassegno invalidi o nel caso in cui il vecchio contrassegno è **scaduto da più di novanta giorni** deve per prima cosa trovarsi nella condizione sanitaria tale da ottenere dall’Ufficio di Medicina Legale dell’Azienda Sanitaria Locale di appartenenza **una certificazione medica** attestante la **capacità di deambulazione impedita o sensibilmente ridotta o la cecità totale**; quindi potrà poi presentare **apposita domanda**, al Comune di residenza, allegando la certificazione medica sopra indicata.

In caso di **disabilità e/o invalidità temporaneamenteee**, in seguito a **infortunio** o per **altre cause patologiche**, il contrassegno può essere rilasciato a **tempo determinato** con le stesse modalità, ma la certificazione medica dovrà espressamente specificare il periodo presumibile di durata della invalidità del contrassegno.

Il rilascio del contrassegno definitivo, ovvero quello con validità per cinque anni, è **gratuito**. Sono previsti **costi specifici solo nel caso del contrassegno temporaneo**. La **tempistica per il rilascio** può variare da Comune a Comune.

Alla scadenza della validità il contrassegno si può rinnovare con le seguenti modalità:

- **Contrassegno invalidi definitivo (validità per cinque anni)**: entro i tre mesi dopo la scadenza bisogna presentare al comune di residenza la certificazione medica del proprio medico curante che confermi le condizioni sanitarie che hanno dato luogo al precedente rilascio del contrassegno.

- **Contrassegno invalidi temporaneo**: e’ possibile il rilascio del un nuovo contrassegno a tempo determinato, dopo nuova certificazione medica rilasciata dall’ufficio medico-legale dell’Azienda Sanitaria Locale di appartenenza che attesti che le condizioni della persona invalida danno diritto all’ulteriore rilascio. In questo caso, l’ufficio di medicina legale, oltre a verificare il persistere dei requisiti minimi per la concessione, dovrà anche indicare i tempi di validità del nuovo contrassegno.

In entrambi i casi, una volta aver ottenuta la suddetta certificazione medica, bisogna presentare al comune di residenza l’apposita domanda per richiedere il rilascio del nuovo contrassegno invalidi, allegando la certificazione medica, il vecchio contrassegno in originale e, per i contrassegni temporanei, la marca da bollo prevista dalla normativa vigente.

In caso di **furto o smarrimento** è possibile richiedere il **uplicato** del contrassegno, presentando domanda e la copia della denuncia fatta alle Autorità.

A CHI RIVOLGERSI

Per ottenere il rilascio, il rinnovo e il duplicato del contrassegno invalidi è consigliabile informarsi preventivamente presso il proprio Comune di residenza per conoscere l’ufficio competente e le modalità da seguire.

I PROFESSIONISI A QUALE ENTE DEVONO VERSARE?INARCASSA O INPS?

Finalmente l’Inps ha chiarito i criteri per la giusta individuazione dell’ente previdenziale competente per ingegneri ed architetti liberi professionisti. Sono tenuti ad iscriversi all’Inarcassa coloro che contemporaneamente:

- a) svolgono con carattere di continuità la libera professione, se iscritti al relativo Albo professionale;
- b) sono titolari di partita Iva;
- c) non sono iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria in dipendenza di rapporto di lavoro subordinato o altra attività esercitata.

Invece i professionisti che hanno redditi di lavoro autonomo e contemporaneamente hanno un rapporto di lavoro subordinato, non possono versare i contributi all’Inarcassa.

In mancanza di tali requisiti, i contributi previdenziali devono essere versati alla Gestione Separata Inps. Vale pertanto il principio della esclusività,ovvero, per la stessa attività l’iscrizione all’Inarcassa esclude quella alla Gestione Separata Inps, e viceversa.

VOUCHER

Aggiornato il limite annuale

L’Inps ha comunicato l’aggiornamento Istat del limite ai compensi erogabili con il sistema dei voucher o buoni lavoro. I nuovi importi da prendere a riferimento per il 2015 sono rideterminati ad Euro 5.060 (lordo _Euro 6.746) per la totalità dei committenti nel corso di un anno solare (da gennaio a dicembre); Euro 2.020 (lordo _Euro 2.693) in caso di committenti imprenditori commerciali o liberi professionisti.

DISOCCUPAZIONE AGRICOLA

Incompatibile l’indennizzo con il congedo del padre

Al padre lavoratore operaio agricolo, in alternativa al congedo per maternità della madre, non spetta l’indennizzo per congedo obbligatorio e facoltativo. L’Inps ha precisato, con una recente circolare, che i giorni già indennizzati a titolo di congedo obbligatorio e facoltativo del padre lavoratore, non sono cumulabili con altre prestazioni a sostegno del reddito (tra le quali l’indennità per disoccupazione agricola), pertanto devono essere considerati non indennizzabili per queste ultime prestazioni.

ENPAIA

Impossibile la scelta del Tfr in busta paga

L’Enpaia comunica che gli impiegati ed i dirigenti agricoli non possono richiedere il Tfr in busta paga. La legge di stabilità del 2015 esclude dalla possibilità di richiedere l’erogazione del Tfr mensilizzato in busta paga, i lavoratori dipendenti del settore agricolo, quelli per i quali il contratto di lavoro prevede già l’erogazione periodica del Tfr, ed anche quelli per i quali l’accantonamento del Tfr avviene presso soggetti diversi dal datore di lavoro. Gli impiegati ed i dirigenti agricoli, oltre ai contributi all’Inps ed al Fondo di previdenza, versano all’Enpaia, a ti-

tolo di accantonamento del Tfr, il 6% della retribuzione lorda mensile. Dato che per questi lavoratori il Tfr viene accantonato da un soggetto diverso dal datore di lavoro (l’Enpaia), gli stessi non possono chiedere l’erogazione del Tfr maturando in busta paga.

COADIUVANTI FAMILIARI

Non spetta l’indennità di maternità!

I coadiuvanti del lavoratore autonomo non possono beneficiare dell’automaticità delle prestazioni sostitutive del reddito, quali l’indennità di maternità, riservate ai dipendenti. In risposta ad un interpello con il quale il richiedente ha tentato di estendere il principio di automaticità delle prestazioni di maternità anche alle lavoratrici familiari coadiuvanti dell’imprenditore, il Ministero del lavoro ha risposto negando per tali soggetti l’applicabilità di tale diritto.

Che cos’è il principio dell’automaticità della prestazione?

Determinate prestazioni di natura previdenziale ed assistenziale, quale ad esempio l’indennità di maternità, la pensione, ecc., sono assicurate al prestatore di lavoro (dipendente) anche quando l’imprenditore/datore di lavoro non ha versato i contributi inerenti. Il lavoratore potrà quindi andare in pensione o percepire l’indennità di malattia o di maternità, ecc., anche se il datore di lavoro non ha versato i contributi. In forza del pronunciamento in commento, ciò non è possibile per i collaboratori di lavoratori autonomi, in quanto, secondo il Ministero, si occupano in modo prevalente e continuativo all’attività di impresa e non hanno instaurato con l’imprenditore un rapporto di lavoro subordinato. Riteniamo che tale affermazione, pur rispondendo alla verità, lascia aperto un fronte che, seppure limitatamente ad artigiani e commercianti, potrebbe essere ripreso per sollecitare un ripensamento del Ministero. I titolari d’impresa di questi collaboratori familiari, infatti, potrebbero esercitare il diritto di rivalsa nei confronti dei collaboratori, ma potrebbero poi non effettuare il versamento materiale dei contributi. I collaboratori si troverebbero così estremamente penalizzati nei confronti dei loro “cugini” lavoratori dipendenti.

Domenica 4 ottobre è la “9ª Giornata Nazionale dell’Agriturismo”

Per Turismo Verde e CIA-Confederazione Italiana Agricoltori non ci sono dubbi: l’agriturismo italiano è un patrimonio di ricchezza, varietà, storia e tradizioni, insomma è una grande risorsa da tutelare e diffondere. Così Turismo Verde (associazione agrituristica della CIA) ha scelto di dedicare la “9ª Giornata nazionale dell’Agriturismo” ad agricoltura, cultura e tradizioni.



Dal prossimo anno niente Imu ed Irap agricole

La Cia ha sempre contestato l'IMU agricola, giudicandola un'imposta iniqua, perché colpisce il terreno, che è uno strumento per produrre, a prescindere da quanto quel terreno renda in termini economici all'agricoltore ed a prescindere se sia stato vittima di calamità o altri eventi incontrollabili. In gran numero gli interventi sul Governo e sul Parlamento e le giornate di

mobilitazione della Cia contro l'IMU agricola. Renzi ha annunciato ora l'abrogazione di IMU ed IRAP agricole: "Un impegno senza precedenti per il sostegno al reddito degli agricoltori italiani, per favorire gli investimenti e l'occupazione". Se la promessa verrà mantenuta – ma non abbiamo motivo di dubitare – sarà una grande vittoria della Cia e di Agrinsieme.

Approvata la legge sull'agricoltura sociale

Può cominciare dalla cura dell'orto o da un corso di panificazione il riscatto sociale ed il reinserimento lavorativo di persone disabili o svantaggiate. Perché l'azienda agricola non è più sinonimo solo di cibo, campagna, paesaggio rurale: oggi vuol dire anche welfare, uno spazio solidale dove le fasce deboli della popolazione possono costruire nuove relazioni sociali, fare terapia con gli animali o con le piante, ritagliarsi un posto nuovo nel mercato del lavoro. La Legge nazionale sull'agricoltura sociale è stata approvata definitivamente ed è entrata in vigore il 23 settembre. Nello specifico in essa rientrano le attività che prevedono:

- l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati, persone svantaggiate e minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione sociale;
- prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali attraverso l'uso di risorse materiali e immateriali dell'agricoltura;
- prestazioni e servizi terapeutici anche attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante;
- iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità animale, anche attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche.

Per ulteriori informazioni rivolgetevi alle sedi territoriali della Cia del Piemonte



Dal 21 settembre scattata la fatturazione elettronica per impianto fotovoltaico

Il Gestore dei Servizi Energetici (per brevità GSE) ha informato che a partire dal 21 settembre 2015 sono attivate le nuove funzionalità dei Portali GSE relative alla fatturazione elettronica anche per il settore fotovoltaico, con riferimento ai seguenti regimi commerciali:

- Certificati Verdi e Tariffa Onnicomprensiva;
- Ritiro Dedicato;
- Tariffa Fissa Onnicomprensiva;
- Scambio sul posto;
- Certificati Bianchi;
- FER Elettriche.



ROTTAMI




Acquisto rottami e metalli
Smaltimento rifiuti
Recupero RAEE

Ecoram di Ramello
 Via Revello - Zona Ponte Po - 12037 Saluzzo (Cn)
 tel./fax: 0175 218910 - Lucio Ramello cell: 340 0655020
www.ecoram.it - info@ecoram.it

Scadenzario Fiscale

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE

- **Parti contraenti di contratti di locazione e affitto che non abbiano optato per il regime della "cedolare secca"**: Versamento dell'imposta di registro e degli altri tributi dovuti sui contratti di locazione e affitto stipulati in data 01/09/2015 o rinnovati tacitamente con decorrenza dal 01/09/2015, versamento con f24 elide

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE

- **iva fatturazione**: Emissione e registrazione delle fatture differite relative a beni consegnati o spediti nel mese solare precedente. La fattura deve anche contenere l'indicazione della data e del numero dei documenti cui si riferisce. Per tutte le cessioni e prestazioni di servizi effettuate nel mese precedente fra gli stessi soggetti è possibile emettere una sola fattura riepilogativa

VENERDÌ 16 OTTOBRE

- **iva liquidazioni mensili**: Liquidazione e versamento mensile IVA relativa a settembre

- **iva saldo annuale**: Versamento 8° rata del Saldo IVA 2014 dovuto in base alla dichiarazione annuale con la maggiorazione dello 0,33% mensile a titolo di interessi

- **sostituti d'imposta**: versamento ritenute d'acconto su parcelle pagate nel mese di settembre

- **Persone fisiche e società di persone** che svolgono attività economiche per le quali non sono stati elaborati gli studi di settore: versamento della 5° rata delle imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, con applicazione degli interessi nella misura dello 1,32% oppure versamento della 4° rata delle imposte risultanti

dalle dichiarazioni annuali, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo, con applicazione degli interessi nella misura dello 0,99%

- **Persone fisiche e società di persone** che svolgono attività economiche per le quali sono stati elaborati gli studi di settore: Versamento della 3° rata delle imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo, con applicazione degli interessi nella misura dello 0,62%

- **Soggetti Ires** con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare che approvano il bilancio entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio esercenti attività economiche per le quali non sono stati elaborati gli studi di settore: Versamento della 5° rata delle imposte, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, con applicazione degli interessi nella misura dello 1,32% oppure versamento della 4° rata a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo, con applicazione degli interessi nella misura dello 0,99%

- **Soggetti Ires** con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare che approvano il bilancio entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio esercenti attività economiche per le quali sono stati elaborati gli studi di settore: Versamento della 5° rata delle imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, con applicazione degli interessi nella misura dello 1,32% oppure versamento della 4° rata a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo, con applicazione degli interessi nella misura dello 0,99%

tore: versamento della 3° rata delle imposte a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo, con applicazione degli interessi nella misura dello 0,62% oppure versamento della 4° rata con applicazione degli interessi nella misura dello 0,99%

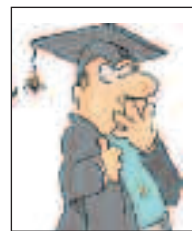
LUNEDÌ 26 OTTOBRE

- **soggetti iva operatori intracomunitari mensili/trimestrali**: Presentazione degli elenchi riepilogativi (INTRA-STAT) delle cessioni e/o acquisti intracomunitari di beni nonché delle prestazioni di servizi intracomunitarie effettuati nel mese precedente o trimestre precedente

- **730/14 integrativi**: Presentazione al C.A.F., anche in caso di assistenza prestata dal sostituto d'imposta, della dichiarazione modello 730 integrativo del modello 730/14 periodo d'imposta 2013 precedentemente presentato

VENERDÌ 30 OTTOBRE

- **Persone Fisiche non titolari di partita** Versamento della 6° rata delle imposte risultante dalle dichiarazioni annuali, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, con applicazione degli interessi nella misura dello 1,48% oppure Versamento 5° rata delle imposte risultante dalle dichiarazioni annuali, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo, con applicazione degli interessi nella misura dello 1,15%.



L'angolo dell'avvocato

A cura dell'avvocato Giovanni AIMAR

Studio legale Viale Angeli n. 1 - 12100 Cuneo
 Tel. 0171.698312 - Fax 0171.488466 - e-mail: aimarfunghini@tiscalinet.it

Sulla prelazione agraria

Intendo vendere un appezzamento di terreno che è confinante con i terreni di cui è proprietario un imprenditore che esercita l'attività agrituristica. Quest'ultimo può esercitare la prelazione agraria?

G.B. – Borgomanero

La Legge 20 febbraio 2006 n. 96 definisce come attività agrituristica l'attività di ricezione e ospitalità esercitata dagli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 C.C., anche nella forma di società di capitali o di persone attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con l'attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento animali.

Rientrano tra le attività agrituristiche:

- Dare ospitalità in alloggi o in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori;
- Somministrare pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri o da prodotti delle aziende agricole della zona;
- Organizzare degustazioni di prodotti aziendali;
- Organizzare attività ricreative, culturali, didattiche, di pratiche sportive, nonché escursionistiche per la valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale.

L'attività agrituristica che, è definita dalla legge, è esercitata da imprenditori agricoli attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione e di complementarietà rispetto all'attività di coltivazione del fondo.

La norma che definisce l'attività agrituristica

prevede in sostanza l'esistenza di due requisiti: uno di carattere oggettivo e l'altro soggettivo.

Il primo attraverso un rinvio all'art. 2135 C.C. (che è la norma che definisce chi è l'imprenditore agricolo).

Il secondo nella specificazione che tale attività deve avvenire attraverso l'utilizzazione dell'azienda agricola.

La giurisprudenza si è orientata nel senso di stabilire che l'attività di agriturismo, essendo diversa dalla normale attività di coltivazione del fondo è estranea al contratto di affitto di fondo rustico.

Quindi viene meno la condizione soggettiva prevista dalla legge secondo cui solo il coltivatore diretto o imprenditore agricolo a titolo principale può esercitare il diritto di prelazione agraria previsto dall'art. 8 Legge 590/65 come modificato dalla Legge 817/71.

Infatti chi esercita l'attività agrituristica è sì un imprenditore, ma un imprenditore che esercita un'attività in cui non è prevalente la coltivazione del fondo, ma l'attività prevalente ha natura commerciale. Quindi si può affermare che nel caso di specie non sussiste alcun diritto di prelazione agraria sui fondi che lei intende vendere.

LA MANIFESTAZIONE SI SVOLGERÀ DAL 25 AL 27 SETTEMBRE

A Caraglio la 37ª Fiera d'Autunno

Venerdì 25 settembre in piazza Don Ramazzina, concorso per l'elezione di "Miss e Mister Gnocco".



Puntuale come ogni anno ritorna, alla sua 37ª edizione, la Fiera d'Autunno di Caraglio e Valle Grana che si svolgerà da venerdì 25 a domenica 27 settembre a Caraglio. Come ogni anno saranno oltre 300 le bancarelle presenti in fiera, con proposte che andranno dall'eccellenza artigianale, a quella alimentare e al polo dedicato all'agricoltura, dando spazio a aziende locali e non. Grande novità di quest'anno sarà l'area dedicata al verde e quella dedicata al volontariato.

Venerdì 25 alle ore 17, oltre all'inaugurazione della Fiera, ci sarà l'ormai tradizionale consegna della "Fisca d'Or" riconoscimento ad un caragliese. Molti gli intrattenimenti, dal ballo liscio, agli occitani, animazioni per bimbi con laboratori, teatro e scach scherzosi. Non mancheranno le mostre di fotografia, d'opere d'arte ed una mostra fotografica con gigantografie raffiguranti i nostri paesaggi che si svilupperà in caraglio. Durante la tre-giorni si potrà anche gustare il menù dell'12ª Sagra degli Gnocchi al Castelmagno.

Da non perdere alle 23 di sabato un grandioso spettacolo pirotecnico illuminerà il cielo di Caraglio. Un fitto programma, per tutti i gusti, da non perdere!

PROGRAMMA

Venerdì 25 Settembre ore 17: Piazza Don Ramazzina inaugurazione 37ª Fiera d'Autunno e a seguire premiazione "Fisca d'Or" riconoscimento ad un caragliese. Ore 17-23: Porta di Valle "MERCAN'dò fatto a mano market". Laboratorio didattico sulla ceramica Raku, smaltatura e cottura ideale per adulti e bambini a cura di Roba che Skotta per info e prenotazioni Carlotta Cartocci 338

9819085. Animazione con dj. Ore 18.30: Area coperta del Pellegrin INAUGURAZIONE DEL PALAGNOCCO 2015 ore 21: Piazza della Cooperazione area bimbi in collaborazione con la BCC di Caraglio e nuova area dedicata al volontariato. Ore 21: Piazza Don Ramazzina, elezione di Miss & Mister Gnocco 2015. L'iniziativa sostituisce il tradizionale appuntamento di Miss Caraglio che sarebbe arrivato al suo quinto anno, e vedrà la partecipazione di venti ragazze e di otto ragazzi. L'ultima edizione di miss Caraglio era stata vinta da Veronica Barbieri, oramai nota alle cronache locali per aver fatto incetta di premi nei più svariati concorsi di bellezza. E quest'anno? Chi riuscirà ad aggiudicarsi l'ambitissima fascia? E chi, tra gli uomini, sarà il fortunato vincitore della manifestazione? Per scoprirlo non resta che recarsi in quel di Caraglio nella serata di venerdì 25 ed assistere al concorso di bellezza.

Sabato 26 Settembre ore 9: Piazza Martiri raduno ed esposizione moto d'epoca. Ore 9-24: Piazza della Cooperazione area bimbi in collaborazione con la BCC di Caraglio e nuova area dedicata al volontariato. Dalle 10: P.zza Don Ramazzina esibizione sportive e danze a cura delle Associazioni sportive caragliesi. Ore 9-23: Porta di Valle "MERCAN'dò fatto a mano market" esposizione e vendita di manufatti artigianali Laboratorio didattico sulla ceramica Raku, smaltatura e cottura ideale per adulti e bambini a cura di Roba che Skotta.

Ore 15 Piazza San Paolo convegno "Il teatro in lingua piemontese domani". Relatori Sergio Maria Gildardo, Albina Malerba, Oscar Barile e Aldo Selvillo, intervengono le compagnie amatoriali del Piemonte. Ore 16.00: Via Cesare Battisti CRI VILLAGE con spettacolo clownerie e Nutella Party. Ore 21-24: Piazza della Cooperazione, Notte in Banco: in collaborazione con la Banca di Caraglio visita libera al Palazzo del Fucile. Ore 21: Porta di Valle serata musicale. Ore 21.00 Piazza San Paolo l'ora della scenetta, piccole pillole di teatro a cura delle compagnie teatrali piemontesi. Ore 21.00: Via Cesare Battisti CRI VILLAGE presentazione Cruss Russ

Band con melodie delle nostre valate. Ore 21: Piazza del Peso (Polo dell'agricoltura) Balli Occitani con il gruppo "Gli Arbut". Ore 21: Piazza Don Ramazzina serata danzante con l'Orchestra Spettacolo "I Braida". Ore 23: Grandioso spettacolo pirotecnico.

Domenica 27 Settembre:

Ore 9-20: Piazza Martiri, raduno ed esposizione moto d'epoca. Ore 9-20: Via Cesare Battisti mercatino dei bambini. Mostra scambio di figurine. Ore 9-20: Corso Giovanni XXIIIº mercato ambulante. Dalle 10: P.zza Don Ramazzina esibizione sportive e danze a cura delle Associazioni sportive caragliesi. ore 9-20: Porta di Valle "MERCAN'dò fatto a mano

market" esposizione e vendita di manufatti artigianali. Laboratorio didattico sulla ceramica Raku, smaltatura e cottura ideale per adulti e bambini a cura di Roba che Skotta. Ore 16.00: Via Cesare Battisti CRI VILLAGE simulazione di incidente con la partecipazione dei Vigili del Fuoco. ore 18.00 Piazza San Paolo San Paolo BUON COMPLEANNO PICCOLO TEATRO CARAGLIESE. Ritrovo di tutti coloro che hanno lavorato con i piccoli dal 1945 a oggi.

Per info: A.T. Pro Loco Insieme per Caraglio Mattia 329 2516729, Francesca 338 1957154, Silvano 335 7704986 info@insiemepercaraglio.it www.insiemepercaraglio.it.

DONNA

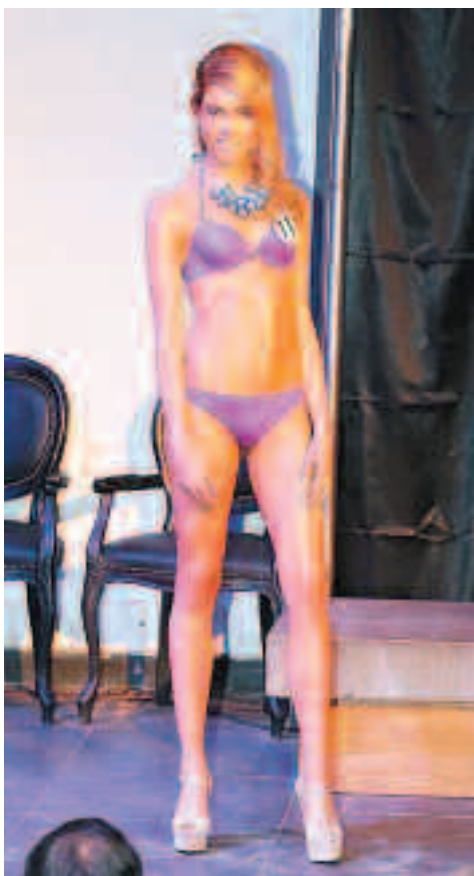
Liu Ju
Liu Jean
Liu Jo accessori
Marella
Trenardi
Gress By Marciano
L'Clasic
Gress Joani
Designal
Kocca
Mer
Gar
Gess
K'Way
Bianca Brandi
Fly Girl

UOMO

K'Way
Liu Ju
EA7
Gas
Tommy Hilfiger
Essenza
Corneliani
Napapijri
Gess
Hamaki-Ho
Bugatti
Whale's Bay
Wool & Co
Jowa

ROVERE

Via Roma, 124 - Caraglio CN
Tel. 0171.619034 - Fax 0171.618070
www.rovereabbigliamento.it - www.roveresposi.it



Pellicceria

Ceratto

*Gapi pronti e su misura
in pelliccia e pelle
trasformazioni - riparazioni
pulitura e custodia
Accurata lavorazione
artigianale*

CUNEO - Corso Sandotto di Santissima, 24
Tel. 0171.692596

Piemonte
Eccellenza Artigiana

abbigliamento
donna uomo

JU

orario
8.30-12.30
15.30-19.30
sabato continuato
domenica mattina
aperto
chiuso
domenica pomeriggio
e lunedì mattina

IMPERIAL
KONTATTO
ABSOLUT JOY
SEXI WOMAN
REBEKA ROSS
DON PEPE

ACCESSORI
SODA RICCIONE
LIZAS

GAUDI
RISSIO
RUY JUNGLE
PLEASE
TIP & TOP
CAMICERIA ROMANO

CARAGLIO • CN • Piazza Martiri della Libertà.30 • Tel. 0171.81.71.37

MODA INTIMO

L'INTIMO

di Antonella Delfino

MODA MATE

CARAGLIO
Via Roma, 105
Tel. 0171.619821



Latte, prezzi in depressione

La Cia fa il punto ed avanza proposte in un convegno

Lo scorso 11 settembre a Gonzaga, nel mantovano, presente una delegazione di allevatori piemontesi, si è svolto un incontro dei produttori latte della CIA alla presenza del Presidente Dino Scanavino, per analizzare la situazione del settore zootecnico da latte. Il Presidente nazionale della Cia ha riassunto le grandi difficoltà che gli allevatori di bovine da latte stanno vivendo con il prezzo del latte alla stalla che in alcune aree del paese è sceso fino a 29 centesimi al litro. Gli allevatori hanno convenuto la necessità di mettere a punto un piano d'azione di medio periodo per dare un minimo di solidità al settore visto che in questa fase gli accordi per stabilire i meccanismi di definizione del prezzo del latte promossi da Regione Lombardia e Ministero, rischiano di essere vanificati dall'assenza al tavolo di trattativa di alcuni grandi gruppi industriali, decisi nella formazione del prezzo del latte, tra cui Lactalis. In prima battuta occorre inniettare liquidità alle azien-



de (che registrano, a parità di costi, un 30% in meno di volume d'affari) per consentire loro di affrontare i prossimi 6-12 mesi. Le difficoltà maggiori riguardano le aziende che negli ultimi anni hanno investito per ristrutturarsi e ristrutturarsi, e corrono seri rischi di chiusura. Nello specifico le misure per dare liquidità alle aziende dovrebbero realizzarsi con degli interventi sul debito delle aziende. Si tratta di definire una moratoria, ovvero sospensione delle rate in scadenza a dicembre, e di concordare con gli Istituti bancari un allungamento della durata del debito per favorire un abbassamento delle rate a carico delle aziende. Inoltre chiedere alle Regioni di anticipare ad ottobre l'acconto del 50-70%

dei premi PAC e PSR e, nel contempo, mettere a punto iniziative promozionali per rilanciare il consumo dei prodotti caseari in grado di stimolare un aumento del prezzo del latte. Tra queste iniziative è pronta a partire una campagna promozionale sul latte fresco italiano con 120 milioni a disposizione ed una sul consumo di formaggi con il piano, però, ancora da predisporre. Una delle misure straordinarie da mettere in campo riguarda il ritiro dal mercato di una certa quantità di Parmigiano e Padano. L'importo disponibile è di 16 milioni di €. La misura potrebbe avere una sua efficacia ma, secondo alcuni, dovrebbe prevedere uno stanziamento di almeno 40/45 milioni di euro. Un intervento di questo tipo, gestito al meglio, potrebbe favorire un aumento del prezzo del latte fino a 3 cent/€ al litro. Infine un'analisi delle tendenze sui mercati, rilevata da Ismea, prevede prezzi del latte stabili (senza rialzo, quindi) almeno fino al termine dell'anno.

Perché il nostro mais è pagato meno di quello di origine comunitaria ed extra Ue?

Momento non facile quello attuale per il mais nazionale. In campagna il raccolto prosegue e le notizie sulle rese non sono buone; come riportano le varie testate di settore negli areali più vocati della Pianura Padana, la siccità e le temperature da

record del mese di luglio e di agosto hanno causato cali di resa dal -10/15% dove si è irrigato di più fino a un -30% negli appezzamenti ove si è fatto ricorso a interventi irrigui di soccorso di minor entità. Anche sul fronte dei prezzi le notizie non sono buone: le quotazioni hanno

iniziato a calare dopo gli aumenti di fine luglio. Secondo quanto riporta il sito Obiettivo Cereali a Milano il mais normale vale 154 euro/t (-3 euro/t), quello con caratteristiche sanitarie superiori 169 euro/t (-4 euro/t). Analogo il calo sulla piazza di Bologna (-3 euro/t), che quota ora 173 euro/t. Ma perché in Italia il prezzo del mais nazionale, anche il migliore in termini sanitari, da anni diminuisce, mentre quello di origine comunitaria e, ancora meglio, quello di provenienza extra Ue vale molto di più? Almeno 10 €/t il primo, 20 €/t secondo. Che il prodotto che si coltiva fuori dai confini nazionali sia di migliore qualità è tutto da dimostrare.



Ricambi & Accessori

VERGANO

VASTA GAMMA DI MACCHINE AGRICOLE E FORESTALI

LOCALITÀ CITADELLA, 10 - ALIVILLA MONI, 10 (AI) - TEL/FAX: 0142.925.164
 info@verganofermentu.it www.ricambivergano.com

Crollo della superficie coltivata a riso indica

La risicoltura italiana ha bisogno di essere difesa. La goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza dei risicoltori è stato il recente accordo che "apre" alle importazioni dal Vietnam. Ma già c'erano la Cambogia, il Myanmar... Lo ha ribadito anche **Manrico Brustia**, presidente della Cia di Novara / Vercelli / Vco: "Le importazioni a dazio zero dai Paesi del Sudest asiatico vanno a peggiorare le prospettive dell'indica, che ha visto ridursi la superficie coltivata dai 50.000 ettari dello scorso anno agli attuali 32.000. E il rischio è che sparisca completamente dalle nostre coltivazioni. L'unica

speranza è che si riesca ad applicare la clausola di salvaguardia o quanto meno si arrivi ad un contingentamento senza aprire a importazioni da nuovi Paesi". Il commissario dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà, è ancora più drastico: "La stipula dell'accordo con il Vietnam è stata una sorpresa per tutti, e ancora di più lo sono state le parole del viceministro Calenda, che l'ha definito un buon accordo... Non vorremmo che, così come successo per lo zucchero, a lungo andare l'Italia finisca con lo sparire anche dai Paesi produttori di riso...". "L'accordo sottoscritto dall'Unione europea sull'impor-



Manrico Brustia

tazione di riso a dazio zero dal Vietnam è lo specchio di un'evidente sottovalutazione del problema, anche da parte del nostro Governo che deve battersi con più impegno contro certe decisioni che vengono prese a Bruxelles" ha dichiarato il Presidente regionale della Cia Lodovico ActisPerinetti che ha aggiunto: "In Italia abbiamo da un lato il problema dell'importazione, ma dall'altro dobbiamo spingere perché i consumatori sappiano qual è l'origine del riso che acquistano e questo non si è fatto fino ad oggi".



La farsa della caccia di selezione, che contribuisce a far aumentare il numero dei cinghiali

"**I** cinghiali in Valsesia potranno essere già cacciati dal 16 settembre. Nella zona del Comprensorio alpino Valle del Sesia che si estende da Borgosesia ad Alagna, comprese la Valle Strona di Postua, la Val Mastellone e la Val Sermenza, la caccia agli ungulati sarà aperta in anticipo, ma sarà di selezione (non si potranno abbattere le femmine)".

La Stampa Vercelli, 5 settembre.

È l'ennesima conferma di quel che la Cia va sostenendo da tempo, ovvero che la caccia di selezione, così come viene fatta oggi in molti zone del Piemonte, è una farsa, perché si abbattano solo i capi più vecchi e malandati e si lasciano in circolazione i capi più giovani e vigorosi e le femmine, così la riproduzione è garantita e si favorisce, invece di contenerla, la

proliferazione dei cinghiali. Le femmine di cinghiale possono dare alla luce 7-8 cuccioli con episodi eccezionali anche di 10-12 nati. Con una siffatta caccia di selezione non solo non si risolve il problema, ma lo si aggrava. Si fa infatti una selezione al contrario. E' ormai evidente che le esigenze degli agricoltori non coincidono con quelle del mondo venatorio e che non si può affidare il "governo" di una partita così

complessa soltanto ai cacciatori. In questa fase sono in gioco la sicurezza dei territori, delle aziende ed anche delle persone. Per questo motivo il presidente nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori Dino Scanavino ha chiesto con forza l'intervento dell'esercito. Le carni derivate dal "piano di selezione" dell'esercito, dopo i dovuti controlli sanitari, potrebbero essere destinate agli indigenti.



Convenzione Cia con legale per consulenza

È stato siglato nelle scorse settimane una convenzione con lo studio Nicolini-Cantu' di Milano, per offrire alle aziende nostre associate un servizio qualificato di assistenza e consulenza legale. "Dal mese di Ottobre di quest'anno - con queste parole Manrico Brustia Presidente della CIA di Novara, Vercelli e VCO ha presentato l'accordo - è operativa un'intesa siglata con un prestigioso studio legale milanese noto per l'esperienza e la competenza in

materia di diritto agrario. Lo studio, condotto dagli avvocati Cristina Cantù e Massimo Nicolini, vanta una lunga esperienza ed un'approfondita preparazione in tema di agricoltura, competenze che saranno messe a disposizione dietro richiesta alle aziende associate alla Confederazione. Alcuni nostri soci hanno recentemente avuto modo di lavorare con questo studio legale rimanendo soddisfatti delle consulenze che sono state loro fornite. Abbiamo quindi

pensato di consolidare e strutturare il rapporto in modo che la nostra sede di Novara diventi, una volta al mese e dopo aver preventivamente raccolto la necessità di alcune aziende, il luogo in cui gli agricoltori possano raccogliere pareri qualificati in materie legali". Per poter disporre del servizio occorrerà prendere contatto preliminarmente con gli uffici CIA di Novara-VC-VCO che forniranno tutte le informazioni necessarie per avviare la consulenza legale.



VENDEMMIA *qualità ottima e rese in aumento*

“La vendemmia – dichiara il Presidente della Cia di Cuneo, Roberto Damonte – è ancora in corso ed è necessario essere molto cauti nel formulare stime, a maggior ragione per l'incognita dell'andamento climatico delle prossime settimane, che potrebbe fortemente influenzare l'andamento della produzione (e della qualità) dei nostri grandi rossi che sono in gran parte ancora da

staccare. Con le uve bianche e le prime uve rosse portate già al sicuro in cantina, la vendemmia 2015 sta confermando, comunque, le previsioni ottimistiche avanzate un po' da tutti in piena estate. Le qualità delle uve di Chardonnay, Pinot, Favorita, Arneis, é eccellente. Pinot e Chardonnay, a causa della maturazione dell'uva molto anticipata, hanno fatto segnare una bassa acidità, ma in un quadro di

sanità e qualità dei grappoli davvero eccezionale. Le acidità, però, in fermentazione tendono ad innalzarsi rendendo il vino nuovo perfettamente bilanciato con tutti gli altri componenti. Ottima vendemmia anche per le uve Cortese e addirittura superlativa per le uve da cui si ottengono i vini dolci per eccellenza: Brachetto e Moscato. In fase molto avanzata, e quasi terminata in alcune zone del Pie-

monte, anche la vendemmia dei Dolcetti e delle Barbere, il cui stato sanitario si presenta molto buono. Le piante ancora oggi sono verdi e in piena salute. Ora si guarda con fiducia alla raccolta dei Nebbioli. Le rese sono in recupero rispetto a quelle modeste del 2014. Assoenologi prevede per il Piemonte una produzione di 2.605.000 ettolitri di vino contro i 2.402.000 dello scorso anno, ma i conti

definitivi si potranno fare soltanto quando tutta l'uva sarà in cantina. Anche il mercato si presenta positivo, in particolare modo per vini a denominazione di origine. Si prospetta in crescita l'export, con previsione di un ulteriore aumento per i valori, a differenza dei consumi interni che sono ancora ribasso. Secondo Assoenologi a fine 2015 si arriverà a meno di 36 litri pro capite, contro i 45 del 2007.



Roberto Damonte

Con Filippo Molinari alla vendemmia per conoscere e discutere i problemi del Moscato

di
effegieffe

Ho accolto più che volentieri l'invito di Filippo Molinari ad una chiacchierata il giorno di apertura della campagna vendemmiale della sua azienda, a Santo Stefano Belbo, allo scopo di fare il punto sugli argomenti più attuali della viticoltura del moscato. Un viaggio di un'ora e mezza di auto da Cuneo all'estrema provincia al confine con l'astigiano, poi su, alla borgata Tappa, abbarbicata sulle colline di San Grato, su una strada che si incastona tra incantevoli crinali da moscato caratterizzati dalle diverse pendenze di una terra che lascia il Monferrato per le sinuosità della Langa protagoniste immancabili negli scritti di Pavese, “con l'incanto che sanno trasmettere al cuore dell'uomo, ma che nascondono altresì fatiche, gioie e dolori non separabili”, un mix di contrastanti emozioni che hanno messo radice come le vigne. In un cortile l'insegna “Casa di Carlo del Tapet”, qui mi raggiunge Filippo su un trattorino che trasporta l'uva dalla vigna al rimorchio di raccolta versandovi grappoli di moscato dalla vasca ribaltabile, marchiata da lui, simpaticamente, con i suoni che

si ripetono nelle varie operazioni: “Da da dan...pataflak..”. Filippo è il brillante e simpatico presidente della Cia della zona di Alba, di cui, nel recente passato, ho avuto già occasione di apprezzare la spiccata, non conformista, personalità che ora si manifesta anche nel lungo codino che raccoglie i suoi capelli neri corvini. E' titolare di un'azienda di 8 ettari, di cui 5 a moscato, in Santo Stefano Belbo, un'azienda giovane la sua, ma di origini più lontane. La famiglia Molinari, infatti, è nel settore dal 1920, quando l'agricoltura praticata era ad indirizzo misto cerealicolo-viticolo, di allevamento e di sussistenza. «Il boom del Moscato è stato tra il 1960 e il 1970 - ricostruisce Filippo - non c'era così tanto. Quelli di Asti compravano le nostre uve solo se vendevano anche un po' di barbera ma dall'85 in poi, visto il successo del prodotto, tutti hanno piantato vigne di moscato, conferendo magia a questo paesaggio diventato assolutamente unico. Le colline di Santo Stefano ora sono tutte ricoperte da una lunghissima teoria di vigne che cambiano di colore stagione dopo stagione”. Filippo intende farmi ammirare un “sori” e così lo seguo per la via comunale che si inerpica in colline sempre più erte fino alle sue vigne, in un



Stagionali in vendemmia

paesaggio bucolico, colorato da mille sfumature di verde che degradano fino alla trasparenza all'orizzonte illuminato dal sole, tra filari popolati da raccoglitori di uva, di cassette rosse e gialle, pronte ad essere riempite di grappoli. Al fondo discende in forte pendenza una vigna, un “sori”, di cui mi illustra le caratteristiche Carlo, il papà di Filippo, eccolo “Carlo del Tapet”. “E' lui - riconosce Filippo - che ha, di fatto, fondato l'azienda viticola, in virtù della grande passione che nutre da sempre per la viticoltura, una passione che l'ha portato a gettare il cuore oltre l'ostacolo ed a costruire, passo dopo passo, l'azienda che ora io conduco, sempre con il suo prezioso aiuto”. Sentir parlare di questo sori, del vigneto non solo anziano ma situato in una zona particolare per scoscesità, caratteristiche del suolo ed esposizione, ti fa capire quanto sia importante la coesistenza tra tradizione ed innovazione nel moscato. “Le terre dei sori - mi spiega Filippo - sono ricche di calcare ed argilla, un tufo con poca sabbia e poco potassio, un terreno antico, esclusivo, da cui nasce un moscato più elegante nei suoi profumi erbacei, di buona acidità e caratterizzato da un ricco equilibrio di aromi”. Ammiro la straordinaria bellezza della vigna, ricca di ordine, geometria e precisione, mi colpisce la scalinata in pietra che accompagna, ortogonalmente, i filari e immagino quanto ingegno e sacrificio siano serviti per strappare questa terra alla collina, per sagomarla in un'interazione perfetta tra uomo

ed ambiente e comprendo il lavoro oltremisura faticoso necessario, ancor oggi, per compiere le indispensabili operazioni culturali, dalla potatura alla raccolta, senza l'ausilio di alcuna meccanizzazione. “Ciò nonostante - rileva papà Carlo - non sempre si riesce ad ottenere un riconoscimento sul prezzo nell'accordo regionale, affidandolo piuttosto alla discrezione degli industriali del settore al momento della vendita del prodotto. Ed a poco è valso, sinora, l'esempio positivo delle analoghe vigne (le “Rive”) che sono valorizzate nell'accordo del Prosecco in Veneto, proprio per la tipologia delle uve dei vigneti sulle colline più scoscese e che rimandano a veri e propri “cru”. So che la Cia piemontese è seriamente impegnata per un premio aggiuntivo per questi vigneti che rivestono un valore aggiunto sia per la qualità dell'uva che per il paesaggio e per il turismo. Speriamo che la sua iniziativa abbia successo”. Con Filippo, che è, tra l'altro, membro del Coordinamento Terre del Moscato che ha sede proprio a Santo Stefano Belbo, parliamo delle prospettive della vendemmia ed affrontiamo l'argomento dell'accordo 2015 tra case spumantiere ed imprenditori viticoli. “Come vedi i filari sono carichi di grappoli che una stagione particolarmente favorevole ha forgiato in modo straordinario producendo acini dal color giallo dorato che diventano ambrati e con una polpa che si presenta consistente con sapore molto aromatico e dolce. Di conseguenza, la prospettiva è quel-

la di una ottima vendemmia con una quantità di prodotto non eccessiva, una qualità tendente all'eccellenza ed idonea alla produzione dei migliori Asti spumante e Moscato d'Asti docg. Venendo al tema dell'accordo se da una parte c'è soddisfazione per la conclusione di una paritetica che ha confermato la validità dell'accordo siglato lo scorso anno e che ha ribadito una resa massima di 107 quintali per ettaro, con prezzo dei grappoli di 10,65 euro a miriagrammo, dall'altra rilevo che, nella contrattazione, la bilancia continua a pesare troppo a favore degli spumanti per una certa qual soggezione della componente politico-istituzionale verso questi ultimi. Siamo riusciti, tuttavia, a non far passare la richiesta dell'industria di ricorso, per il 2015 ad una riserva vendemmiale, il cosiddetto “blocage-deblocage” come avvenuto nel 2014 cioè sulla possibilità, qualora il mercato richieda più prodotto, di sbloccare e rendere Docg una parte (5 quintali a ettaro) delle uve eccedenti. Non vogliamo ripetere esperienze negative del passato che hanno finito con il penalizzare soltanto i produttori, a seguito del calo di vendite sui mercati. Lo sblocco della riserva vendemmiale è bene che abbia luogo dopo un'attenta verifica dei dati di vendita e dall'andamento delle scorte di mosto sfuso di Moscato Doc. Non si deve correre il rischio di trovarsi con degli esuberi di prodotto che il mercato poi non è in grado di assorbire ed, attualmente, i segnali non sono positivi, in primis per l'embargo, ed il conseguente stop alle spedizioni, verso la Russia, Paese in cui il nostro prodotto realizzava un notevole fatturato”. Passo tra i filari e non incontro persone che parlano in piemontese di uva bensì uomini e donne, giovani, e meno giovani, dall'idioma macedone, bulgaro, rumeno. Da decenni, si sa, la vendemmia in Piemonte e in tutta Italia non è più il momento tradizionale di festa in cui erano coinvolte persone residenti nel paese. Da tempo sono finite le collaborazioni con studenti, pensionati, amici per

la vendemmia, la manodopera specializzata per la raccolta dell'uva si cerca attraverso Agenzie e così stagionali provenienti dall'Est Europa, per la maggior parte esperti conoscitori delle operazioni culturali viticole, hanno finito con il sostituire gli italiani per questi lavori di fatica ... Da un mese a questa parte riempie le pagine di giornali e di rubriche radiotelevisive la notizia che anche nelle vigne dell'eccellenza vitivinicola italiana, dal Barolo al Brunello, dal Barbaresco al Dolcetto comprendendo anche il Moscato, sono diffusi i casi di sfruttamento della manodopera stagionale. Filippo affronta la questione presentandomi i suoi “stagionali”, 11 persone, alcuni da vent'anni operanti nella sua azienda in occasione delle vendemmie, tutti regolarmente assunti e remunerati nel rispetto del contratto di lavoro. “La Cia sia nazionale che provinciale, ha assunto da anni una chiara posizione sull'argomento, lo ha ripetuto anche in questi giorni il Presidente Scanavino: il rifiuto del lavoro nero e del caporalato sono due dei principi cardine che guidano l'azione sindacale della Cia. La legalità ed i diritti dei lavoratori vanno sempre rispettati a partire dall'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, ma non bisogna generalizzare la situazione e dipingere tutto in negativo. Certo non posso assicurare che qualche pecora nera non ci sia ma la stragrande maggioranza delle imprese agricole opera nelle regole e, proprio per tutelare chi non sgarra, è necessario rendere più severa la legge contro il caporalato, colpendo non solo i caporali, ma anche gli imprenditori che si rivolgono ad essi. Anche se occorre ribadire con forza che per risolvere efficacemente il problema del lavoro nero è necessario anche garantire una più equa distribuzione del reddito lungo la filiera agroalimentare, mentre ora si consegna tutto o gran parte del profitto all'industria della trasformazione e alle catene di supermercati, lasciando pochissimi margini ai produttori”.



Filippo e papà Carlo nei sori



Dalle bioenergie da legna prospettive interessanti per il futuro della nostra agricoltura



di
Gianfranco Fasanino
 Segretario Associazione
 Contadini Biellesi - Cila

Ad Expo la Cia nazionale, durante il convegno "Ricerca e innovazione per l'agricoltura del futuro", ha lanciato l'invito a puntare maggiormente su innovazione agricola e bioenergia, ritenute le principali risposte per permettere sia un incremento del reddito delle imprese agricole, sia un aumento della produzione alimentare che non alteri il già troppo fragile equilibrio ambientale. "Lo sviluppo delle bioenergie - ha spiegato il

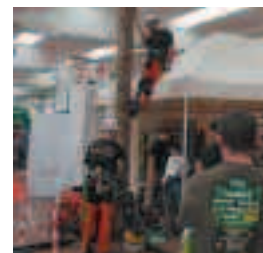
presidente nazionale Dino Scanavino nella sua relazione - sarà la vera alternativa energetica per l'Italia. Secondo uno studio dell'Enea da qui al 2020 le bioenergie forniranno il 19% dell'energia elettrica e il 60,7% delle fonti di calore del nostro paese. Già adesso dalle bioenergie si ricava circa il 13% dell'energia elettrica e il 40% delle fonti di calore. E' uno sviluppo continuo che se prima aveva come limite quello di veder convertite coltivazioni dal "food" al "non food" ritenendosi più remunerativo produrre biomasse, oggi grazie alla ricerca di fatto si alimenta la bioenergia con la produzione di "materie prime seconde", cioè con gli scarti della lavorazioni agricole e agroalimentari. E questo in una prospettiva di sviluppo eco-compatibile e sostenibile". I più recenti dati nel settore confermano il grande potenziale che esiste nel comparto della selvicoltura. Basti sapere che nel 2014 in Italia il bosco, di fatto, ha battuto il petrolio. Tenendo

conto di tutti i consumi di combustibili e carburanti per riscaldamento e trasporti si scopre infatti che abbiamo consumato poco più di 8 milioni di tonnellate di benzina (integrata anche con carburante verde), un po' meno di 22 milioni e mezzo di tonnellate di gasolio (compreso biodiesel), meno di un milione e mezzo di tonnellate di gasolio da riscaldamento, 3,3 milioni di tonnellate di Gpl e oltre 24 milioni di tonnellate di biomasse legnose. Ed è molto importante sapere che la fonte di energia legno fa risparmiare molto alle famiglie italiane. Il costo finale (tasse e Iva incluse) di chi utilizza legna e derivati - a parità di calore ricavato - è nove volte inferiore rispetto al Gpl se si usa cippato: 35 euro contro 253 del Gpl. E ancora, se si fa il confronto tra la legna da ardere e il gasolio da riscaldamento siamo a 45 euro contro 136 e anche nel confronto tra pellet in

sacchi e il metano (62 euro contro 82) vince comunque il biocombustibile. "L'Italia dispone di un'ampia riserva di biomasse dalle quali produrre energie - ha sottolineato il presidente nazionale della Cia. Basta considerare che negli ultimi 50 anni la superficie forestale in Italia è raddoppiata passando da 5,5 milioni di ettari a 10,4 milioni. E ciò è principalmente dovuto alla ricolonizzazione spontanea di terre agricole e pascolive abbandonate da parte del bosco. Il che significa che la dicotomia food-non food in Italia si può risolvere semplicemente sfruttando per la produzione di bioenergie le terre incolte e marginali. Ed applicando alle biomasse nuove tecnologie, come il teleriscaldamento, incrementare ulteriormente la produzione di energia e di calore con il più basso impatto ambientale possibile e con un miglioramento significativo del reddito delle imprese agricole".

Forlener 2015, il salone dell'energia dal legno si è svolto a Torino

Dopo le edizioni "storiche" di Biella, prima, e di Vercelli, poi, Forlener ha trovato a Torino, presso il Lingotto Fiere, la soluzione alla necessità di spazi maggiori e di una struttura che rispondesse alle esigenze logistiche di un evento di grandi portate. La fiera non ha abbandonato il Piemonte, regione tra le più attente alla promozione della filiera energetica del legno, ma si è collocata in una posizione più strategica, al centro dei principali assi viari di comunicazione. Anche quest'anno la Regione Piemonte e l'Istituto per le Pianta da Legno e l'Ambiente (I.P.L.A. S.p.A.) sono stati presenti, da venerdì 25 a domenica 27 settembre, con uno spazio informativo ed alcuni momenti di approfondimento. La manifestazione ha proposto prodotti, servizi e tecnologie relativi alla gestione forestale ed alle colture legnose, alla raccolta e prima trasformazione del legno e alla sua valorizzazione energetica, con notevole successo di partecipazione.



Il Riso. NON FINISCI MAI DI SCOPRILO

Il Ministero delle politiche agricole ha presentato, in questi giorni, la nuova campagna di promozione: "Il Riso. NON FINISCI MAI DI SCOPRILO". L'iniziativa nasce dall'esigenza di avvicinare il pubblico al patrimonio risicolo italiano, valorizzandone l'importanza culturale, le innumerevoli varietà, la versatilità in cucina e le proprietà nutrizionali, al fine di accrescere la consapevolezza del consumatore su questa pregiata risorsa del Made in Italy. Racconta la storia del riso italiano, il suo passato ma anche il suo presente fatto di ricerca e innovazione, di esplorare il suo legame con il territorio. L'obiettivo è anche quello di rilanciare il consumo interno di questo alimento, facendo in modo che si crei un mercato privilegiato per il riso italiano in grado di riconoscere e apprezzarne le qualità straordinarie. Da ricordare inoltre che l'Italia è il primo produttore europeo di riso, con un quantitativo che nel 2014 ha superato le 850 mila tonnellate per un controvalore di 1,1 miliardi di euro.



Dal 1969 i nostri architetti
 ed i nostri artigiani progettano
 e realizzano arredamenti classici
 e contemporanei in legno naturale
 per le vostre case.

LA
MAISON
 ARTIGIANATO & DESIGN
MANTA

APERTI LA DOMENICA
 Strada Regionale 589, nr. 181
 12030 MANTA (Cn)
 Tel. 0175.86027
 info@la-maison.com
 www.la-maison.com



Centro Istruzione Professionale e Assistenza Tecnica

PSR - MISURA 111

Sottoazione B



PRODOTTI FITOSANITARI: pubblicato dal ministero il manuale di difesa integrata

La normativa europea in materia di utilizzo dei prodotti fitosanitari in agricoltura ha come obiettivi prioritari la tutela della salute umana e la protezione dell'ambiente. Negli ultimi anni è stato intrapreso un processo di profonda revisione del mondo dei prodotti fitosanitari, che ha contribuito sensibilmente a cambiare il

panorama europeo del mercato della chimica in agricoltura, assicurando ai prodotti agricoli comunitari un livello di sicurezza molto elevato. In particolare con l'emanazione della Direttiva n.128 del 21 ottobre 2009 sull'uso sostenibile dei pesticidi la problematica è affrontata in maniera organica. E', infatti, la prima norma europea che ri-

guarda i prodotti fitosanitari che va oltre i criteri autorizzativi e gli aspetti legati alla residualità negli alimenti e investe gli usi extra agricoli (verde pubblico, acque, diserbo), interessandosi dell'impatto su tutte le persone che, per qualsiasi motivo (residenza, sport, turismo ecc.) possono venirne accidentalmente a contatto, con parti-

colare attenzione alla tutela dei soggetti più vulnerabili (bambini, anziani, gestanti ecc.). La norma si spinge oltre, individuando nelle tecniche di difesa a basso impatto ambientale, cioè la difesa integrata e l'agricoltura biologica, i sistemi produttivi da incentivare per ridurre l'impatto dell'uso dei prodotti fitosanitari sulla salute del-

l'uomo e sull'ambiente. Con il Manuale di difesa, realizzato dal Consiglio tecnico scientifico del PAN con il supporto di esperti, si intende fornire una prima guida all'applicazione della difesa integrata obbligatoria, rimandando a testi più specifici l'analisi delle singole problematiche (soglie d'intervento, uso delle trappole ecc.).



In vigore modifiche e semplificazioni al regolamento forestale

Sono entrate in vigore dal 1° settembre 2015 importanti modifiche al regolamento forestale, di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 4/R del 6.7.2015 approvato con D.G.R. n. 49-1702, volte a semplificare e chiarire tale norma. Nell'ottica di semplificare le procedure per la realizzazione degli interventi selvicolturali la **comunicazione corredata da relazione tecnica** (art. 5) viene eliminata e contestualmente vengono ridefiniti i casi per cui sono previste la **comunicazione semplice** (art. 4) o l'**autorizzazione con progetto d'intervento** (art. 6); tali istanze potranno ora essere presentate **solo per via telematica** (art. 5). In particolare, anche per agevolare la raccolta delle informazioni ai sensi del Regolamento (UE) 995 / 2010 (dovuta diligenza), a meno che il bosco ricada in situazioni speciali (Rete Natura 2000, Aree protette) la **comunicazione semplice non sarà richiesta per tagli fino a 150 quintali per anno solare**, destinati all'**autoconsumo** del proprietario, del possessore o dell'acquirente del bosco in piedi. Nei boschi a governo a misto il taglio della componente a fustaia dovrà rispettare le **epoche di intervento** di quella a ceduo (art. 18), tali epoche dovranno essere rispettate anche per i robinieti e i castagneti, per i quali sono inoltre previste modalità di ge-

stione specifiche (art. 55), a prescindere dalla forma di governo (ceduo, fustaia o governo misto). Una profonda semplificazione inoltre riguarda i **requisiti professionali per l'esecuzione degli interventi selvicolturali** (art. 31); gli interventi su superfici superiori ai 5.000 m² devono essere realizzati da almeno un operatore in possesso delle competenze professionali riferite all'unità formativa "Utilizzo in sicurezza della motosega nelle operazioni di abbattimento ed allestimento" (F3) oppure di un attestato di frequenza ad un corso di formazione "specifico" dei lavoratori* per il settore ATECO 2007 - A02 (Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali) ai sensi del d. Lgs. 81/2008. Tali requisiti sono richiesti **indipendentemente dal tipo di intervento e non sono previste deroghe per**

proprietari, possessori o conduttori del bosco. Le altre principali semplificazioni riguardano: L'adeguamento del regolamento all'entrata in vigore delle **Misure di Conservazione** per la rete Natura 2000 (artt. 7 e 30); Le **modalità di assegno al taglio** (art. 9); I **tagli a scelta culturale** in fustaia (art. 21), che non potranno superare il 40% della provvigione; I **tagli intercalari** (art. 22), a cui vengono assimilati i tagli di conversione a fustaia, e che dovranno essere eseguiti rilasciando una copertura minima a fine intervento non inferiore al 50%; I **tagli successivi** (art. 24), per cui vengono semplificate le casistiche relative al volume legnoso residuo; Gli interventi nei **cedui invecchiati** (art. 26 bis), assi-



milati, in relazione alla struttura del popolamento, ai tagli intercalari o di maturità della fustaia coetanea o al taglio a scelta culturale della fustaia disetanea; Gli **interventi nei boschi a governo misto** (art. 27), le cui casistiche vengono fortemente semplificate;

Le **vie di esbosco** (art. 52). Sono infine introdotte alcune casistiche volte a favorire la biodiversità, riguardanti in particolare: Gli **alberi da conservare ad invecchiamento indefinito** (art. 42 bis); Le **specie arboree forestali esotiche invasive** (art. 42 ter).

Dal 26 novembre fitofarmaci solo a chi ha il patentino

Isoggetti in possesso dei "patentini" per l'acquisto e l'uso dei prodotti fitosanitari (rilasciati dalle Province ai sensi del DPR 290/2001) nonché i venditori/distributori in possesso del certificato di abilitazione alla vendita dei prodotti fitosanitari (rilasciato dalle ASL ai sensi del DPR 290/2001) le cui autorizzazioni sono scadute o in scadenza nel periodo 1.1.2014 - 31.12.2015, hanno validità fino al 31.12.2015. Tali soggetti hanno la possibilità di accumulare 12 crediti formativi previsti per rinnovare i certificati, partecipando alle iniziative formative ed informative (corsi e seminari) organizzati da Enti, come il Cipat/Cia entro il 31.12.2015.

Per informazioni
CIPA AT:
Alessandria
Tel. 0151-236225
Asti
Tel. 0141-594320
Biella
Tel. 015-84618
Cuneo
Tel. 0171/67978
Novara - Vercelli - VCO
Tel. 0321/626263
Torino
Tel. 011/6164210

INCONTRI DI PRESENTAZIONE DELLE NUOVE NORME DEL REGOLAMENTO FORESTALE REGIONALE

Con l'entrata in vigore delle modifiche e semplificazioni al Regolamento forestale, il Settore Foreste della Regione Piemonte propone, con la collaborazione di IPLA S.p.A., una serie di **incontri informativi sul territorio regionale** rivolti a tutti i soggetti che operano in campo forestale. L'obiettivo è di **divulgare i contenuti delle norme dal punto di vista procedurale e selvicolturale**, evidenziando le novità intervenute. I primi 4 dei 20 incontri previsti:
06.10.2015 - Auditorium Cav. Mario Magnetto - **Almese (TO)**, via Avigliana 17. Orario: 18 - 20.
08.10.2015 - Centro di Formazione del Corpo Forestale "G. Galliano". Ceva (CN). Orario: 18 - 20.
20.10.2015 - Provincia di Asti, sala consigliare. Asti, Piazza Alfieri 33. Orario: 18 - 20.
21.10.2015 - Comunità Montana delle Valli dell'Ossola, Domodossola (VB), via Romita 13 bis. Orario: 18 - 20. La partecipazione è gratuita e sono disponibili circa **100 posti per ciascuna edizione**. L'iniziativa sarà animata da un tecnico forestale di IPLA S.p.A. e da un

funzionario della Regione Piemonte; il servizio formazione di IPLA S.p.A. curerà la registrazione dei partecipanti ed invierà un attestato di partecipazione ai soggetti interessati. Le serate verranno attivate solo al raggiungimento di un **numero minimo di 40 preadesioni**. Per informazioni I.P.L.A. Servizio Formazione Corso Casale 476, 10132 Torino Tel. 011-432.0473 - Fax 011-432.0496 e-mail: ferrando@ipla.org

CIA ecco dove siamo Alcuni indirizzi delle sedi provinciali e di Zona

BIELLA

Via Tancredi Galimberti, 4.
Tel. 015 84618 - Fax 015 8461830.
e-mail: g.fasanino@cia.it

CAVAGLIA

Bar Portico. Mercoledì 9 - 12.

COSSATO

Piazza Angiolo. Mercoledì 9 - 12.

CUNEO

Piazza Galimberti, 1
Apertura al pubblico dal lunedì al venerdì: ore 8,30 - 12,30; martedì e giovedì: ore 13,30 - 17,00
Tel. 0171 67978 - Fax 0171 691927
e-mail info@ciacuneo.org
SITO WEB: www.ciacuneo.org

ALBA

Corso Torino, 4
Tel. 0173 35026 - Fax 0173 362261
e-mail: alba@ciacuneo.org
Aperto anche il sabato dalle ore 8,30 alle 12,00

FOSSANO

Piazza Dompè, 14
Tel 0172/634015 - Fax 0172 635824
e-mail: fossano@ciacuneo.org
Aperto dal lunedì al venerdì

MONDOVI

Piazzale Ellero, 45
Tel. 0174-43545 - Fax 0174-552113
e-mail: mondovi@ciacuneo.org
Aperto anche il sabato dalle ore 8,30 alle 12,00

NOVARA

Via Ravizza, 10.
Da lunedì a giovedì dalle 8,30 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 17,30, Venerdì dalle 8,30 alle 13,00.
Tel. 0321 626263
Fax 0321 612524
e-mail: novara@cia.it

BORGOMANERO

Corso Sempione, 27.
Dal martedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30.
Tel. 0322 336376
Fax 0322 842903.
e-mail: g.fioramonti@cia.it

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna.
Da lunedì a giovedì dalle 8,30 alle 13 e dalle 14 alle 17,30 Venerdì dalle 8,30 alle 13.
Tel. 0323 52801.
e-mail: d.botti@cia.it

VERCELLI

Vicolo San Salvatore.
Tel. 0161 54597 - Fax 0161 251784.
e-mail: p.plicato@cia.it
Dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 e dalle 14 alle 17.30.

ALESSANDRIA

Via Savonarola, 31.
Tel. 0131 236225
Fax 0131 234002.
e-mail: al.zona@cia.it
web: <http://www.ciaal.it>

ASTI

Piazza Alfieri, 61.
Tel. 0141 594320
Fax 0141 595344.
e-mail: inac.asti@cia.it

TORINO

Via San Francesco da Paola, 22.
Tel. 011 5628892 Fax 011 5620716.
e-mail: torino@cia.it



Centro Istruzione Professionale e Assistenza Tecnica

PSR - MISURA 111

Sottoazione B



Tutto sulla raccolta dei funghi

È ritornata la stagione di raccolta dei funghi, che è stata resa più facile, a livello burocratico, dalle semplificazioni deliberate dalla Giunta regionale nell'autunno dello scorso anno, con le quali sono state modificate alcune parti della Legge 24 del 2007. Per quanti non le conoscessero ancora ricordiamo le principali novità.

Il titolo, che consente di svolgere l'attività su tutto il territorio piemontese ad eccezione delle aree dove è espressamente indicato il divieto, costa 30 euro all'anno, 10 euro a settimana e 5 euro per un solo giorno. Inoltre, è possibile pagare 60 o 90 euro, in una volta sola, per acquisire l'autorizzazione biennale o triennale. Non è più necessario, rispetto a prima, applicare la marca da bollo, quindi con un risparmio per gli interessati di 16 euro. Il versamento va fatto attraverso il bollettino di conto corrente postale, indicando nome, cognome, indirizzo di residenza, data di nascita e la causale: cioè il periodo di riferimento per il quale si paga la cifra (l.r. 24/2007-Titolo per la raccolta funghi anni, anno, settimana dal...al... o giorno). Ad incassarlo, al posto dei Comuni, sono, a seconda delle zone, gli Enti regionali di gestione delle aree protette; le Unioni Montane di Comuni o, in via transitoria, se non ancora sopprese, le precedenti Comunità Montane e le forme associative di Comuni collinari. I residenti nelle Unioni che ef-



fettuano la raccolta solo nel territorio delle stesse hanno diritto allo sconto di un terzo sulla cifra stabilita dalla Regione. Inoltre, per incentivare le famiglie ad appassionarsi all'attività sono esentati dal pagamento due minori di 14 anni ogni maggiorenne che li accompagna munito del titolo. Le disposizioni prevedono il limite di raccolta giornaliera di funghi: 3 chilogrammi per persona riposti in contenitori aperti e non di plastica. Infine, l'attività è vietata dal tramonto al levare del sole e nei castagneti da frutto coltivati (pascolati, falciati o tenuti regolarmente puliti) anche senza la presenza di cartelli indicatori del divieto; i funghi si devono raccogliere solo interi e identificabili in modo certo; è proibito distruggere volontariamente quelli non commestibili o velenosi; non vanno usati rastrelli o altri attrezzi capaci di danneggiare il suolo. I comportamenti illeciti e dan-

nosi per l'ambiente comportano delle sanzioni amministrative, così come per il mancato possesso del titolo è prevista una multa di 86 euro se pagata in misura ridotta.

Con l'obiettivo di semplificare ulteriormente l'iter di pagamento del titolo, in Regione stanno lavorando a un progetto innovativo: per quelli giornalieri e settimanali c'è l'idea di introdurre il sistema "grattino" da acquistare nei punti autorizzati (tabaccherie, bar, uffici informativi dei Parchi). *"Questo percorso - sottolinea l'assessore alla montagna Valmaggia - ha due vantaggi: evitare il passaggio in Posta risparmiando anche il costo del bollettino e la possibilità di decidere al momento, a seconda delle condizioni meteorologiche e degli eventuali imprevisti famigliari, la settimana o il giorno della raccolta. Basta grattare l'arco di tempo scelto e dopo partire".*



di
Graziano Vittone • Luca Nari

La nuova minaccia per la frutticoltura nazionale

Si chiama *Halyomorpha halys* (*Heteroptera, Pentatomidae*) ed è una cimice esotica catturata per la prima volta in Italia nel 2012.



Halyomorpha halys e danni provocati su un frutto

Si è segnalata la presenza di danni imputabili alla *Halyomorpha halys* in alcuni meleti del Piemonte. Il sintomo osservato può essere confuso, in particolare su Red Delicious, con alcune fisiopatie (butteratura, plara) in quanto in entrambi i casi si ha la presenza di tessuto suberificato sotto l'epidermide. Per questo motivo è necessario verificare la presenza dell'insetto nell'appezzamento e valutare se si tratta di un danno più superficiale imputabile alla puntura dell'insetto. L'insetto si presenta di colore marmorizzato grigio-marrone ed è lungo tra i 12 e i 17 millimetri. Va precisato che l'insetto non punge, non trasmette malattie né all'uomo né agli animali e il fastidio che può provocare alla cittadinanza è rappresentato, oltre che dal caratteristico odore, dalla sua abitudine ad aggregarsi in grandi numeri all'interno delle strutture anche residenziali, limitrofe alle zone colpite.

Halyomorpha halys è una cimice originaria dell'Asia orientale, dove si comporta come fitofago occasionale su svariate colture. L'insetto sverna come adulto riparato in anfratti naturali o nelle abitazioni. In primavera, gli adulti si portano sulla vegetazione dove si nutrono e, dopo l'accoppiamento, le femmine depongono le uova a gruppi sulla pagina inferiore delle foglie. Il numero di generazioni per anno è variabile a seconda dell'area, da 1 nelle regioni più fredde a 6 generazioni in quelle subtropicali.

Questa cimice presenta una notevole polifagia essendo stata segnalata su più di 100 specie vegetali. Particolarmente gravi possono risultare gli attacchi su melo, pesco, pero, nashi, nocciolo, pomodoro e soia. Il danno è causato dalle punture di nutrizione a carico dei frutti compiute da tutti gli stadi mobili dell'insetto. Punture precoci possono provocare cascola o malformazione dei frutti, mentre punture tardive determinano la comparsa di zone decolorate e depresse con la presenza di necrosi e polpa spugnosa. Negli USA, nello stato di Pennsylvania, *H. halys* è diventato un fitofago 'chiave' su melo, tanto da comprometterne l'intera produzione in alcune aree. La difesa chimica si basa sull'impiego di insetticidi di contatto ad ampio spettro d'azione, quali piretroidi ed esteri fosforici, che tuttavia non assicurano sempre un buon contenimento e, se utilizzati in eccesso, hanno anche un grave impatto ambientale favorendo fitofagi ormai controllati naturalmente come il raghetto rosso e la psilla. Il CReSO, in collaborazione con il gruppo di ricerca coordinato dalla Prof. Luciana Tavella del Disafa dell'Università di Torino, sta effettuando un lavoro di monitoraggio del fitofago e di screening dei prodotti di difesa, che possono essere impiegati per contenere l'insetto in tutti i suoi stadi. Dalle esperienze svolte nel 2014 possiamo dire che, confrontando diversi principi attivi (es. clorpirifos-metile, emamectina benzoato, etofenprox, thiacloprid e acetamiprid), l'unico ad aver esplicitato una discreta tossicità nei confronti della cimice

Consorzio di Ricerca
Sperimentazione e Divulgazione
per l'Ortofrutticoltura Piemontese

è stato il clorpirifos-metile e, in misura leggermente inferiore, l'etofenprox. Al momento attuale, molto importante è l'esecuzione di un corretto monitoraggio del fitofago mediante scuotimento della chioma o impiego di trappole a feromone, in modo da poter intervenire con trattamenti mirati nel momento in cui gli adulti svernanti compaiono in frutteto. Viste l'elevata mobilità dell'insetto e la capacità di migrare rapidamente danneggiando le colture, una strategia efficace di difesa potrebbe essere la collocazione di barriere fisiche sui lati degli impianti sul modello Alt'Carpo, tecnica già efficace contro carpocapsa e altri fitofagi.

MALATTIE DA CONSERVAZIONE



Considerato l'anticipo di maturazione che ha interessato i gruppi varietali Gala, Golden e Red Delicious è presumibile che anche per il gruppo Fuji - Braeburn si dovrà anticipare l'inizio dello stacco dei frutti di qualche giorno. Per questo motivo si consiglia di programmare l'inizio della profilassi contro i marciumi di conservazione considerato il peggioramento del tempo previsto per il fine settimana. Si ricorda che per il **captano** sono possibili un numero massimo di 14 trattamenti tra captano e ditianon annualmente. Attendere ancora per l'utilizzo dei p.a. **boscalid + pyraclostrobin** (Bellis) - **fludioxonil** (Geoxe).

MELO

Raccolta gruppi Golden e Red Delicious
La raccolta delle varietà appartenenti al gruppo Red Delicious (standard e spur) è in corso in tutte le zone dato il raggiungimento dei valori di riferimento. Diversamente, lo stacco dei frutti delle cv. appartenenti al gruppo Golden è appena iniziato in ragione del leggero ritardo segnalato la scorsa settimana. L'ultimo rilievo ha messo in evidenza valori di degradazione dell'amido superiori a 6 in tutte le zone con durezze inferiori a 7 kg/cm². Per quanto riguarda la qualità estetica dei frutti è in corso il viraggio del colore da verde a paglierino.



Piralide e altri fitofagi

Si segnala su Red Delicious del bacato fresco imputabile a piralide nelle zone storicamente interessate. Nei meleti più rischiosi e laddove sia stata accertata la presenza di piralide intervenire con un larvicida nel rispetto dei tempi di carenza dei diversi prodotti.

Etichettatura: bene la reintroduzione dell'indicazione obbligatoria dello stabilimento

La decisione del Governo è un passo in avanti verso quella massima trasparenza dell'informazione, che deve caratterizzare la commercializzazione di tutti i prodotti alimentari. Il nostro Paese deve imporsi in Europa per ottenere il via libera all'introduzione di questa specifica indicazione in etichetta, al fine di rendere i controlli su tutti i prodotti alimentari più efficaci a garanzia della concorrenza e dei consumatori. L'auspicio ora è che l'iter legislativo sia celere, che appunto l'Ue non ponga ostacoli tali da rendere inapplicabile la norma nazionale e che, in tema di informazione trasparente, si giunga presto a una disposizione comunitaria che renda obbligatoria in etichetta anche l'indicazione dell'origine della materia prima.

Attenzione alle arvicole

Il cosiddetto Topo campagnolo, o Arvicola, appartiene alla famiglia dei Criceti

Nel mese di settembre si ha una ripresa dell'attività delle arvicole e quindi si consiglia di mettere in atto tutte le azioni necessarie a ridurre la loro presenza. La lotta diretta alle arvicole può essere realizzata attraverso le esche a base di bromadiolone le quali devono essere opportunamente gestite onde evitare danni ad altri animali presenti nell'ambiente. Per quanto riguarda la lotta indiretta si ricordano le se-

guenti attenzioni:

- Lavorazione del terreno: se il tipo d'impianto consente l'operazione, la scalatura sulla fila distrugge una parte delle gallerie arrecando disturbo alle arvicole

- L'irrigazione: laddove possibile, ricorrere di tanto in tanto all'irrigazione a scorrimento può risultare utile in quanto vengono inondate le gallerie ed in particolare vengo no affogate le nidiate



- Controllo delle infestanti: questa pratica non ha un effetto diretto sul contenimento delle arvicole ma è utile nel mantenere pulito l'appezzamento al fine di poter localizzare meglio i fori di apertura freschi fatte dalle stesse.



Un caro amico ci ha lasciati

Abbiamo, purtroppo, appreso che nella notte del 14 settembre è morto Mario Panero, presidente di Asprocarne Piemonte. *“La Cia del Piemonte perde un collaboratore straordinario ed un amico prezioso* – ha dichiarato il presidente regionale della Cia Ludovico Actis Perinetti, appena gli è giunta la triste notizia. *Mario era un uomo di grande intelligenza e dalla forte sensibilità e passione verso il mondo della zootecnia e dell'agricoltura ed al suo grande impegno nel settore gli allevatori piemontesi devono davvero tanto. Non lo dimenticheremo.*



Vogliamo ricordare Mario in questo articolo che illustra il suo recente intervento al ministero per le politiche agricole a sostegno degli allevatori

Panero: “Serve un piano organico per rilanciare la zootecnia nazionale”

Una delegazione guidata dal Vicepresidente di Italia Zootecnica Mario Panero ha preso parte al recente incontro al Ministero per le politiche agricole sulla crisi dei settori della zootecnia da carne bovina e suina.

Nel suo intervento Panero, presidente dell'organizzazione dei produttori di bovini da carne del Piemonte, ha denunciato una situazione economica insostenibile, legata al gap tra costi di produzione e prezzi di mercato.

In Italia costa di più produrre la carne che in molti altri Paesi dell'Europa per modalità o rigidità di applicazione dei Regolamenti comunitari in materia di:

- Benessere animale
- Qualità delle materie prime usate nell'alimentazione
- Uso del farmaco
- Controlli veterinari lungo tutta la filiera
- Sicurezza alimentare
- Rispetto della condizionalità e dell'ambiente.

In Italia, la produzione di carne nel 2014 si è attestata a 825.000 tonnellate, insufficienti per soddisfare la domanda interna, costringendo il nostro Paese ad importarne quasi il 50% dall'estero. E, per i motivi suindicati, i prezzi nei Paesi dai quali importiamo (in particolare Polonia e Francia) sono più bassi. Un ruolo importante in questo squilibrio lo svolgono i “ristalli”. E' risaputo che l'Italia importa quasi il 90% dei ristalli dall'estero poiché il patrimonio di vacche nutrici è praticamente inesistente, rispetto alle necessità degli allevatori di bovini da carne. Il Consorzio Italia Zootecnica, nell'occasione dell'incontro ministeriale, ha fornito una serie di dati molto interessanti. La Francia ha un patrimonio di 4,2 milioni di vacche nutrici. In Italia, le vacche nutrici, dato 2014, sono 221.855. Un ristallo acquistato in Francia costa, mediamente, circa €. 1.180,00 ed il valore finale (prezzo pagato all'allevatore) è di circa 1.800,00 euro si nota immediatamente come i 2/3 del valore siano portati all'estero, con grave danno alla nostra economia.

Ad esempio, se prendiamo il dato degli

815.183 capi importati dalla Francia nel 2014 e lo moltiplichiamo per un valore medio di €. 1.180,00, lo scorso anno abbiamo “portato” in Francia la ragguardevole somma di €. 959.555.9400,00, oltre 1 miliardo di euro portati all'estero per acquistare n. 1.091.408 ristalli.

Come fa, allora, un'azienda italiana che produce in perdita con cifre importanti per bovino, riuscire a sopravvivere?

La risposta è semplice: sopravvive solamente grazie ai pagamenti diretti della Pac (titoli speciali e premio accoppiato) che in qualche modo compensano parte delle perdite. Ma quanto può durare questo sistema? Non per molto, sulla base dei dati relativi alla produzione costantemente in calo. Servono, allora, misure immediate per arrestare il declino e rilanciare il settore.

Al Ministro il presidente Panero ha avanzato queste richieste:

- 1- rendere immediatamente operativo il Sistema di Qualità Nazionale (SQN) emanando i decreti ministeriali necessari;
- 2- registrare il marchio nazionale legato all'SQN;
- 3- dare vita al Consorzio formato da allevatori, industria e distribuzione con l'incarico di gestire il marchio e la filiera;
- 4- costituire in forma permanente l'osservatorio nazionale per la zootecnia da carne avviato e reso operativo dall'ISMEA per rendere costanti le rilevazioni per razza e per partita dei costi reali di produzione;
- 5- giungere finalmente anche in Italia alla costituzione dell'interprofessione della carne bovina;
- 6- incentivare la produzione di vitelli da ristallo nazionali, sia sostenendo il settore delle vacche nutrici specializzate da carne, sia costituendo strumenti di incentivo per l'utilizzo del seme di tori da carne su vacche da latte. Sarà fondamentale nei prossimi anni diminuire la dipendenza della nostra filiera dai ristalli di produzione estera creando in questo modo una vera filiera tutta italiana;
- 7- ed infine sostenere tutti questi provvedimenti attraverso la rimodulazione degli aiuti accoppiati che devono prevedere:

- Un aiuto più elevato per i bovini macellati e certificati con l'SQN

- Un aiuto più elevato per le vacche specializzate da carne

- Un aiuto elevato per i vitelli nati da vacche da latte fecondate con seme di tori da carne.



CONTRIBUTO PAC SU ASSICURAZIONI ANNO 2014

Arriva un secondo acconto ai produttori

AGEA comunica la disponibilità e quindi il pagamento dell'8,53% della spesa ammessa che con il 27,71% già erogato, il contributo ad oggi si attesta al 55,76%.

ARPEA provvederà al pagamento nel mese di Settembre.

Fagiolo rampicante: la fascetta, i quantitativi, i prezzi

Da luglio di quest'anno le cassette di fagiolo rampicante “Igp Cuneo”, commercializzate sul mercato di Boves, sono arricchite da una fascetta colorata riportante notizie sia sul territorio di produzione sia sulle qualità salutari e nutrizionali del fagiolo cuneese. Con Marco Bellone, presidente zonale della Cia di Cuneo, facciamo una puntata alla struttura di commercializzazione gestita dal Consorzio Produttori Agricoli Bovesani per ascoltare direttamente dai produttori notizie sull'andamento del mercato (quantità e prezzo dei fagioli) e commenti sulla “fascetta”. Marco è uno strenuo difensore dell'utilizzo di questa nuova tipologia di etichettatura sulla confezione. *“Noi produttori di questo ortaggio di eccellenza del territorio cuneese – informa - ci siamo conquistati nel tempo uno spazio importante nell'ambito nazionale delle leguminose di qualità, come ci viene riconosciuto da tutti i nostri acquirenti sparsi in tutta Italia ed all'estero. Nel recente passato abbiamo realizzato un bel marchio che rappresenta la chiave di volta per un prodotto che possiede un'elevata qualità, costruita in tanti anni di coltivazione sviluppando una tipicità tanto del nostro territorio. Come tutti i prodotti agricoli, però, anche il fagiolo si trova ad affrontare sempre di più nuove sfide, anche difficili, perché i mercati sono cambiati e richiedono, oltre alla qualità, anche altri elementi, come l'immagine, la capacità di fare comunicazione, di saper costruire un nuovo rapporto con il cliente consumatore. Bene, la fascetta si inserisce in questo percorso ed intende far percepire in modo nuovo il nostro prodotto, tenendo conto della domanda di valori territoriali e di cultura salutistica espressa dai consumatori”*. Notiamo che non tutte le cassette che giungono al mercato sono dotate di questa fascetta. *“E' una grave negligenza del produttore-osserva severamente Marco- che io ho biasimato fin dal primo caso perché sta a significare che non si guarda con fiducia a questa innovazione, che non è una semplice formalità estetica bensì un nuovo modo di fare comunicazione e di promozione per stare al passo dei tempi col mercato. Aggiungi poi che alcuni produttori non conferiscono sempre il pro-*



Da sinistra Marco Bellone, Irma Goletto, Pietro Marchisio

dotto sul mercato ed effettuano la vendita al mediatore in azienda indebolendo con ciò il potere negoziale dell'agricoltore e riducendo le chances per conseguire un prezzo più remunerativo. La domanda di “fagiolo Cuneo” proviene non solo dall'Italia (notevole dal centro e sud del nostro Paese) ma è in crescita dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Inghilterra per cui si creano le condizioni, per il produttore, di ottenere un reddito maggiore. Ma è indispensabile essere uniti e rispettare le decisioni della maggioranza”.

Ci ha raggiunti nel frattempo Pietro Marchisio, presidente del Consorzio del fagiolo Cuneo e direttore del Mercato bovesano e gli facciamo notare questa inosservanza, pur limitata a pochi casi. *“Nella prossima assemblea del mercato- dichiara - porrò in discussione questo argomento, convinto come sono che la fascetta deve divenire un obbligo per tutti coloro che conferiscono il prodotto a Boves sia per rispettare il deliberato di luglio al fine di assicurare una nuova riconoscibilità e visibilità della nostra produzione tipica e sia, mi auspico, per contribuire ad accrescere il potere contrattuale dei produttori con possibile aumento nel prezzo realizzato”*. Interpello sull'argomento “fascetta” alcuni mediatori intenti ad acquistare le varie partite dagli agricoltori. Unanimemente riconoscono che si tratta di una bella etichetta ma che, a distanza

di così breve tempo, non risultano ancora molti i riscontri sulla validità dell'operazione di immagine anche in conseguenza di una contenuta produzione causata dalle elevate temperature estive che hanno provocato la cascola di molti fiori ed un'insufficiente colorazione del baccello.

Di diverso avviso il presidente del Consorzio. *“Sono reduce dalla presentazione del nostro fagiolo ad Expo – informa Marchisio – ed ho ricevuto da grossisti di Milano, Verona, Roma lusinghieri apprezzamenti in particolare per l'idea di una fascetta che rende consapevole l'acquirente delle caratteristiche del territorio di coltivazione e delle qualità intrinseche del prodotto. Sono soddisfatto perché questi favorevoli giudizi confermano che questo modo di promozione, che andrà, comunque, accompagnato da altri, riesce a catalizzare l'attenzione degli stessi operatori economici”*.

Ad un mese e mezzo dalla chiusura del mercato 2015, si iniziano a tirare le somme riguardo i quantitativi di produzione ed i prezzi realizzati dagli agricoltori. Pietro, Marco ed Irma, la segretaria del mercato, rilevano che, per i motivi climatici della primavera-estate, la produzione sarà molto inferiore a quella del 2014. Se si realizzavano 30 quintali a giornata piemontese quest'anno se ne produrrà poco più della metà per cui, in una proiezione a fine ottobre, dai 22.600 quintali pari a 310.000 cassette dell'anno scorso, si supereranno, quest'anno, non di molto le 200.000 cassette. A compensare la riduzione dei volumi fortunatamente intervengono i buoni prezzi: se il mercato è stato un po' statico e poco remunerativo nella fase iniziale (luglio), ad agosto la remunerazione del prodotto è stata migliore e le quotazioni soddisfacenti. Si auspica che il trend positivo prosegua sino al termine della campagna (ottobre).



Fascette su cassette fagioli

Azienda Agricola Marco Bellone

**Esperto boscaiolo
e potatore qualificato in
piante di castagno e noce**



Valido per interventi
di risanamento in
qualsiasi bosco di
latifoglie.



**Per qualsiasi informazione rivolgersi
al numero 347.5138223
Via G.A.F. n. 5 BOVES - Tel. 0171.387517**

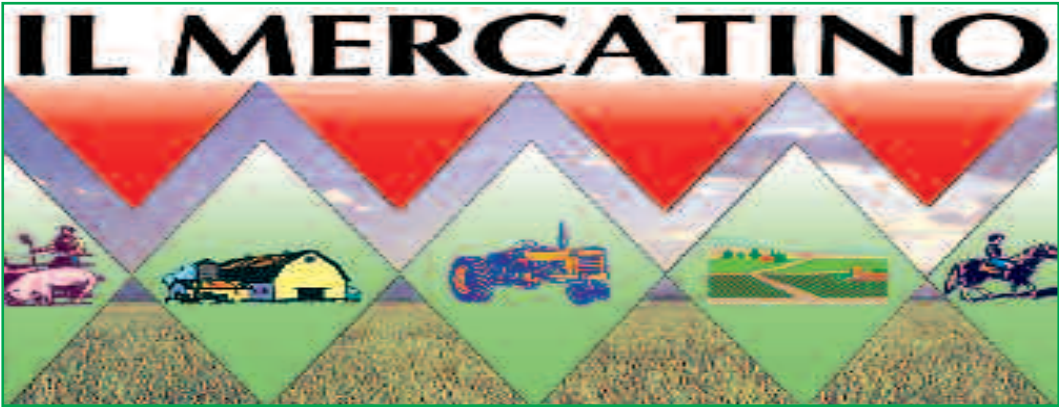
Questa rubrica è luogo di incontro dei lettori che intendono comperare, vendere, scambiare qualsiasi cosa. Invitiamo gli interessati ad utilizzare la scheda a fianco per rendere più agevole il nostro servizio. Le schede vanno trasmesse alla Redazione di "Nuova Agricoltura Piemonte" Piazza Galimberti 1 - 12100 - CUNEO. La pubblicazione è interamente gratuita. Gli annunci restano in pubblicazione per 1 mese dopo di che è necessario inviare un nuovo tagliando.

VENDO

**MACCHINE
ED ATTREZZATURE
AGRICOLE VARIE**

■ **Causa cessata attività vendo carrello WOODLINER 3000 per teleferrica trasporto materiale completo di tralicci e raccogli-fune in ottime condizioni. Telefonare ore pasti 0171 618491.**

■ **ARATRO VOLTAORECCHIO SCALMANA. Ad € 400. Per Cessata attività. Tel. 0173**



791476 opp. 3348004604

■ **BARRA FALCIANTE** con attacco BCS, in buono stato. Larghezza m. 1,10. Tel. 329.5422185.

■ **BOTTE LIQUAME** DA 25 Q.LI marca FANTINO; RANGHI-NATORE 8 braccia; LIVEL-LATORE da 2,5 m. Tel. ore pasti 0171211264

■ **CARICAERBA SUPERTINO.** 1 asse, a 700 €. Per Cessata attività. Tel. 0173 791476 opp. 334.8004604

■ **FRESA cm 70 e BARRA FALCIANTE** cm 120 per motocoltivatore BCS, in ottime condizioni. Tel. 3495274598

■ **FRIGO LATTE** 12 quintali Tecno 200 motore 380. Telefonare al 345 3048504

■ **4 MOTORI ELETTRICI BINELLO ASINCRONI TRIFASE CV 2 GIRI 1400; 1 MOTORE ASINCRONO TRIFASE CANTONI KW 1.85 GIRI 1410 PARI AL NUOVO; RUOTE IN FERRO PER RISAIA DIAM - 145 /170. Vendo per cessata attività. Telefonare al 0161 312465 oppure 328.6499225 sig. Prando Giovanni**

■ **MULETTO TRATTORE** 20 q., SPANDILETAME VERDERONE come nuovo (m 3,70 x 1,70), CARRELLO RACCOLTA FRUTTA e 4 cassoni, FRESA SCONFIGLIOLI scansatrice per biologico, 2 POMPE alta pressione irrigatrice (1 da 80 ed 1 da 100), ATOMIZZATORE BY CAFINI 10 q, FRESA 1,45 SIENA pari nuova, tutto omologato, CISTERNA GASOLIO non omologata 3.000 litri, 150 CASSONI in legno come nuovi, 1.000 CASSE in legno + pedane. Tel. 347 0472112

■ **PESO PER BESTIAME** TEL. 335.225700 ore serali.

■ **RIMORCHIETTO AGRICOLO** ribaltabile, con freni.NUOVO. Misure 96x120, con sponde cm. 32, portata q.5. Ideale per motocoltivatori. Tel.ore pasti 366.4570550

■ **RIMORCHIO ENRIA** dimensioni 2.50 - 2.00 m. RIBAL-

TABILE sia dietro che lateralmente. ZONA CHIERI, telefonare possibilmente ore pasti al N° 011/9421044.

■ **ROTOFALCE FAHR K24.** Tel. 335.8202213 telefonare ore pasti.

■ **ROTOTERRA FRANDENT** largh. m. 4, omologata, acquistata solo 1 anno fa. Tel. 338 3710254

■ **SALDATRICE AD ELETTRODI,** come nuova. RASTRELLINA DA FIENO anni 60 Tel. 349.7782446

ANIMALI

■ **CUCCIOLI INCROCIO LAGOTTO E SPINONE DA TARTUFI.** Tel. 333.8690051

PIANTE E SEMENTI

■ **SALICI PIANGENTI** bellissimi, FIORI GERANIO perenni, tipo provenzale della nonna. A modico prezzo. Tel. 366.4570550 ore pasti

■ **ROSMARINO,** bellissimo cm. 100x 100. Vendo a modico prezzo. Tel. 366.4570550 ore pasti

**AUTOMOBILI E MOTO
CICLI**

■ **FIAT COUPÉ COLORE VERDE** - 2000 16v 142CV anno

1995- Certificata storica. Zona Saluzzo. Tel. 392.6265225

■ **AFFARE!!! Per inutilizzo VENDO AUTOCARRO RENAULT S120 immatricolato 1994 km 275.000, in perfette condizioni, unico proprietario, doppio tachigrafo, motore Perkins AD 80630/3990, freni idropneumatici, cassone con centine e telone con apertura in alzata a pistone. Tel. 338 7152721**

**TERRENI - AZIENDE
CASE
ATTIVITÀ COMMERCIALI**

■ Zona pinerolese vendesi fabbricato rurale composto da - Magazzino frutta con annessa cella frigorifera, - 2 tettoie ricovero attrezzi e macchinari, - Locale attualmente adibito ad attività agrituristica totalmente accessoriato. Se interessati telefonare al 3470472112

■ **CASCINALE RUSTICO** sito in Agliano Terme (AT) vista panoramica 180° indipendente su 4 lati, in parte ristrutturato superficie mq 800 e circa 3.000 mq di terreno intorno. Locali 11 servizi 2 prezzo 180.000 euro trattabili. Tel 3479722487

■ **IN MAZZE' (TO)** vendesi 3 PICCOLI APPEZZAMENTI DI TERRENO in 3 zone di-

verse di Mazzè per un totale di circa mq 3.847. Tel. 347.8404744

■ **PICCOLA AZIENDA AGRICOLA** con annesso AGRITURISMO (120 posti), ristorazione, 3 camere (10 letti) molto ben avviato, vicinanze Cuneo, cerca eventuale acquirente o, in alternativa, co-gestore o socio di lavoro. Tel. 339.2553070

VINO

■ **VINO DA PASTO BARBERA E NEBBIOLO** consegna anche a domicilio. Tel. 338.9865569

VARI

■ **CALDAIA A LEGNA MODELLO A FIAMMA ROVESCIATA** Tel. 338.5873122

■ **TELONI DI AUTOTRENO USATI** TEL. 338.5873122

CERCO

MACCHINE

■ Cerco BCS MIETILEGA E IMBALLATRICE. Te. 348.5490977 (Giancarlo)

■ **SEMOVENTE RACCOLLI-FRUTTA TIPO ROSATELLO.** Tel. 0171 689261

■ **TRATTORI, IMBALLATRICI, IRRIGATORI, RIMORCHI, FRESE, MULINI ed ALTRI MACCHINARI AGRICOLI DESTINATI ALL'ESTERO.** PAGAMENTO CONTANTI Tel 329.0303041. Dejan.

Da inviare a "Nuova Agricoltura Piemonte" Piazza Galimberti 2/B- 12100 CUNEO

Testo annuncio.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Cognome e nome.....

Indirizzo o recapito.....

Tel.....

EDILMETALLI

Pannelli da Copertura e Parete

- Lana minerale
- Poliuretano

Lamiere grecate

- da copertura, controsoffitto, parete
- anche centinate
- solaio

Lattoneria

- rifinitura coperture e pareti
- pluviali e gronde

Serramenti Policarbonato &

- Porte, finestre
- Policarbonato
- Lastre compatte

pannello nella versione AGRI

pannello nella versione LAMINATO

EDILMETALLI

RIVALTA DI TORINO (TO) 10040 (Sede Centrale)
Via Savona, 12 - Tel. 011-9008788 Fax. 011-9034456

BIANDRATE (NO) 28061 S.da Provinciale, 11 Km. 9 - Tel. 0321-838976 Fax. 0321-811231

OVADA (AL) 15076 S.da della Rebba, 52 - Tel. 0143-832842 Fax. 0143-823187

CASTELLETO STURA (CN) 12040 Via Morozzo, 6 - Tel. 0171-791293 Fax. 0171-299814

e-mail: info@edilmetalli.it

REGIONE PIEMONTE
PIEMONTE NUOVO DA SCOPRIRE

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

LA MASCHERA DI FERRO
Pinerolo
Associazione Storica Culturale

turismo
Torino
provincia

CITTÀ DI
PINEROLO

La Maschera di Ferro

XVII edizione

PINEROLO 3-4 OTTOBRE 2015

L'OMBRA LUNGA DEL RE SOLE

studioerica.it

VINCI comunque

LOTTERIA DELLA MASCHERA DI FERRO

Acquista il biglietto, in palio ricchi premi! e se non vinci puoi **risparmiare il 10% sulla spesa!**

sabato 3 ottobre

ore 16,00 Centro storico - il bando

ore 16,30 Centro Commerciale Le due Valli, Il Gruppo Storico Militare Reggimento Savoia dell'Associazione "Les Armes de Savoie", Sbandieratori e Giocolieri

dalle 21 alle 24 **Notte Magica**

corteo e rappresentazioni, Magie di fuoco, Tamburini, Musici e Sbandieratori nelle vie del centro storico di Pinerolo

domenica 4 ottobre

dalle ore 10,00 alle 12,00
Tempio valdese - Via dei Mille, Pinerolo: Annullo filatelico
ore 10,00 culto alla presenza dei figuranti

ore 15,00 - (ritrovo in P.zza Vittorio Veneto) **Grande Rievocazione Storica "L'ombra lunga del Re Sole"** cortei e rappresentazioni storiche nelle vie del centro di Pinerolo.

ore 18,15 - verrà svelato il nome del personaggio misterioso che ha impersonato **"La Maschera di Ferro A.D. 2015"**. (Regia di Luigi Oddoero)

ore 20,00 - "Tenuta La Morra" Via Villafranca 77 - Cavour
Cena storica con la Maschera di Ferro 2015 (adulti: 30,00 - bambini: 15,00 - per info e prenotazioni entro il 30/09 cell: 340 8068145 Pierluigi Buffa)